QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
23 Aprile 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)
Anno V - Num. 97

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 49-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Assegni commerc. L. 900, Annunzi Enasa, e legali L. 800, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 200; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/27710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1480. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Il veto presidenziale

Vanno gradualmente penetrando nell'uso alcuni degli istituti più significativi offerti dalla Costituzione per la difesa della legalità e dei diritti dei cittadini e per la manifestazione diretta da parte del popolo di una sua precisa volontà intesa a promuovere un'azione conforme da parte del Parlamento. Di essi che, com'è auspicabile, possono avere gran peso nella vita politica italiana, è opportuno un'esatta conoscenza, che sola può additarne il buon uso e l'impiego efficace.

Fra le novità più significative della nostra Costituzione c'è il veto sospensivo sulle leggi da parte del Presidente della Repubblica, di cui si è fatto di questi giorni, per la prima volta, uso. Si tratta di un potere di eccezionale importanza politica e giuridica che, d'un lato, inquadra la posizione costituzionale del Presidente, facendogli assumere la funzione di supremo custode della Costituzione nei riguardi stessi del Parlamento; e che dall'altro, quando sia valutato e compreso correttamente da parte delle Camere, come alto consiglio e monito solenne, evita e pone rimedio a non evitabili pericoli ai quali la legiferazione può andare incontro.

Per comprendere l'importanza di questo potere di veto presidenziale occorre ricordare che la nostra è una costituzione rigida, il che significa che qualsiasi legge contraria alla Costituzione è illegittima e, pertanto, deve venire dichiarata inefficace. Ma questa dichiarazione spetta esclusivamente alla Corte costituzionale, non ancora oggi formata e di cui si sta discutendo in Parlamento la legge d'attuazione. Ma anche quando funzionerà la Corte, una legge incostituzionale entrerà in vigore e sarà valida ed operante sino al giorno in cui la sua sorte sarà decisa dalla Corte. Ma per questo occorrerà pure attendere un giudizio nel corso del quale venga impugnata. Al solo Stato e alle regioni è conferito il potere di promuovere un'azione diretta dinanzi alla Corte costituzionale per le leggi che riguardino le rispettive competenze, ma ai cittadini questo è negato: essi possono opporsi, sollevando l'eccezione d'incostituzionalità nel solo corso di un giudizio.

Che cosa risulta da questa sistemazione? Tralasciando di considerare che potrebbero esservi leggi incostituzionali che non venissero sottoposte alla Corte costituzionale, si ha che le norme costituzionali, benchè rigide, manifestano in realtà una cedevolezza di fronte a una legge incostituzionale, che sarà temporanea, se ed in quanto intervenga, su ricorso d'ufficio o di una parte in causa, la decisione d'illegittimità.

Pertanto, a queste conseguenze la cui gravità è ovvia anche per quanti non siano giuristi, rimedia il veto presidenziale, che tuttavia non è in grado di garantire pienamente, quando dal Parlamento non fosse inteso nella sua precisa funzione e significato. Infatti, la legge che il Presidente della Repubblica ritorna alle Camere con un messaggio, di cui il governo assume la responsabilità politica, dev'essere nuovamente esaminata ma, se le Camere tornassero ad approvarla nel suo testo primitivo, il Presidente dovrebbe promulgarla. Egli non ha cioè il potere di respingere definitivamente una legge votata per la seconda volta dalle Camere, perchè non ha il potere di sanzione, ma deve arrendersi alla volontà del Parlamento, e se insorgesse — è pura ipotesi — una grave questione politica che impegnasse la coscienza stessa del Presidente, non vi sarebbe altra soluzione, per evitare di promulgare una legge manifestamente incostituzionale, che le dimissioni.

Anche ad altre più sottili possibilità può essere utile il veto quando potesse servire a far tornare le Camere su deliberazioni dalle quali provenissero gravi conseguenze quali le dimissioni del governo o lo scioglimento delle Camere.

Il veto presidenziale è, pertanto, uno dei poteri che più e meglio distinguono la funzione e la posizione che la nostra Costituzione ha voluto creare per il Capo dello Stato. E' vero che non gli ha conferito grandi poteri, se non formali, ma lo ha posto in una suprema posizione morale di fronte agli organi massimi dello Stato, Governo e Parlamento, per cui Egli può intervenire col suo alto avviso e consiglio, ossia colla maggior forza che un ordinamento democratico abbia a riconoscere: la persuasione fondata sul diritto.

Emilio Crosa

In preparazione una legge contro la "non collaborazione,,

Le agitazioni sindacali all'esame del Consiglio dei Ministri - L'incarico al Guardasigilli
Piena solidarietà all'operato di Sforza - Proroga alle disposizioni sul controllo delle armi

Roma, 22 aprile.

Il governo non poteva rimanere ancora indifferente di fronte alla «non collaborazione» nelle aziende industriali, che provoca gravi danni alla produzione e minaccia di compromettere in modo irreparabile lo sforzo per la ricostruzione economica del Paese. Per questo il Consiglio dei Ministri, tornato a riunirsi oggi dopo una interruzione di sedici giorni, ha compiuto un esame degli illegittimi sistemi di lotta sindacale, quale la «non collaborazione spinta», lo sciopero a singhiozzo o a scacchiera, lo stato di occupazione dei complessi aziendali e infine le forme di ostruzionismo escogitate dagli agitatori professionali.

Nuova disciplina

Dopo breve discussione, il Consiglio ha incaricato il Ministro della Giustizia, onorevole Grassi, di presentare al più presto il progetto di legge sulla «non collaborazione» che prescinderà da tutta la legislazione in materia di lavoro la quale, come è noto, è subordinata al funzionamento del Consiglio nazionale dell'economia del lavoro. La legge sulla «non collaborazione» sarà invece «varata» subito per evitare nuovi gravi danni alla produzione e ristabilire la normalità nel mondo del lavoro. Per taluni settori industriali in cui è in atto la «non collaborazione», come, ad esempio, quello chimico, una disciplina si rende necessaria, anche per ragioni di sicurezza e di igiene pubblica, in quanto gli industriali chimici non potrebbero rispondere della genuinità dei prodotti.

All'inizio della seduta il Presidente del Consiglio De Gasperi, che è partito questa sera alle 21,40 alla volta di Milano dove domani visiterà la Fiera, aveva dato lettura ai colleghi di Gabinetto dei rapporti del conte Sforza sugli sviluppi della discussione all'ONU sul destino delle colonie italiane. «Sforza — ha detto tra l'altro l'on. De Gasperi — ha esplicato un'attività intensa e sagace, in perfetta intesa e solidarietà con me. Egli ha fatto a Washington, a New York e a Lake Success tutto ciò che era possibile fare a tutela degli interessi della nazione, nel quadro di una politica di pace e collaborazione internazionale volta a restituire all'Italia la possibilità di riprendere in Africa quella missione di civiltà e di lavoro di cui è sicura garanzia la sua rinascita democratica».

Sulla breve relazione di De Gasperi si è svolta una discussione alla quale hanno partecipato i vice presidenti Saragat e Piccioni e gli on.li Grassi e Pacciardi. Quest'ultimo ha lamentato, tra l'altro, che da parte di talune correnti politiche si sia violata quella norma consuetudinaria che vuole che il capo della diplomazia di un Paese non sia oggetto di attacchi quando è in missione all'estero. Il riferimento di Pacciardi ai reiterati attacchi contro il conte Sforza da parte de *La libertà* è risultato evidente. Il Consiglio, in ogni caso, ha riaffermato «la sua unanime adesione all'opera svolta da Sforza a tutela degli interessi del Paese».

Successivamente il Consiglio ha ascoltato una breve relazione del Presidente De Gasperi sul felice esito delle trattative per l'accordo italo-jugoslavo per la pesca nell'Adriatico. «E' un'altra prova — ha concluso De Gasperi — della volontà del Governo di lavorare per la pace e non per un acutizzarsi dei rapporti internazionali come gli oppositori professionali vanno propagandando in malafede».

Turismo e costruzioni

Dopo un sommario esame degli studi per la nuova tariffa doganale (la vecchia risale al 1921) sulla quale discuterà a fondo il CIR, il Consiglio ha discusso ed approvato una lunga serie di provvedimenti. Tra i principali disegni di legge che hanno avuto sanzione favorevole è quello con il quale si prorogano le disposizioni penali per il controllo delle armi fino a quando non siano state rivedute le norme del codice penale relative alla materia delle armi, e in ogni caso non oltre il 31 dicembre 1952.

In relazione all'attuale ripresa dei servizi turistici e nell'intento di mettere in grado l'Ente nazionale per le industrie turistiche (ENIT) di assolvere i suoi compiti in modo efficiente e continuativo, il Consiglio ha approvato un provvedimento per il finanziamento dello Stato al predetto Ente nella misura di 190 milioni nell'esercizio in corso e di 380 milioni in quelli successivi.

Il termine entro il quale dovranno essere ultimate le costruzioni, per beneficiare della esenzione venticinquennale dall'imposta sui fabbricati e dalle relative sovrimposte comunale e provinciale, viene prorogato al 31 dicembre 1951. Resta tuttavia ferma la decorrenza del venticinquennio dal 27 marzo 1941.

Dichiarazioni del Governo sulla disciplina dei fitti

Roma, 22 aprile.

Il Guardasigilli on. Grassi, per diradare le preoccupazioni di alcuni liberali sulla disciplina delle locazioni di immobili urbani, ha diretto al segretario del P.L.I. on. Villabruna una lettera per spiegare il suo punto di vista in proposito in seguito al recente dibattito alla Camera. In essa è detto: «Ritengo come liberale che la disciplina normale delle locazioni dovesse essere basata sul contratto, ossia sull'accordo delle parti e non sui vincoli imposti dalla legge. Sono però convinto che l'attuale regime vincolistico possa superarsi gradualmente in un breve spazio di tempo, ma è assurdo pensare che possa risolversi in pochi mesi. Ritengo che tre anni per gli immobili destinati ad uni diversi da quello di abitazione e 6 anni per quelli destinati ad abitazione, compreso sempre il '49, sia un periodo sufficiente per raggiungere la normalità».

I temi per la conferenza dell'Un. economica europea

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 22 aprile.

La conferenza per l'unione economica europea, che si era inaugurata il 19 a Londra, continua i suoi lavori con un vasto ordine del giorno, che comprende i seguenti temi: 1) possono le valute delle Nazioni europee occidentali diventare intercambiabili?; 2) gli europei dovrebbero avere il diritto di viaggiare liberamente, e senza restrizioni, in Europa; 3) diritto per tutte le Nazioni europee di scambiarsi liberamente la loro mano d'opera entro l'Europa; 4) le merci prodotte dalle Nazioni europee dovrebbero essere a libera disposizione di tutte le Nazioni dell'Europa.

Alla conferenza l'Italia è rappresentata da una numerosa delegazione di circa trenta rappresentanti presieduta dall'ex-ministro dell'industria e commercio on. Togni, e fra gli altri delegati vi sono: l'on. Giacchero, presidente del gruppo parlamentare per l'unità europea, l'on. Astuto, ex-governatore dell'Eritrea, i senatori Rubinacci, Sacco e Falck, e il direttore generale delle ferrovie, Di Raimondo. L'on. Togni ha fatto un discorso nella prima seduta, ma la delegazione si riserva di presentare una mozione in materia di disoccupazione ed emigrazione. Domenica l'ambasciatore Gallarati Scotti darà un ricevimento in onore della delegazione.

c. m. f.

Importanti dichiarazioni di Schuman

Negoziati con la Russia sono già incominciati

Parigi, 22 aprile.

Nel corso di una conferenza-stampa tenuta questa sera a Parigi il Ministro degli Esteri francese, Robert Schuman, ha dichiarato che i tre alleati occidentali sono sempre pronti a riprendere i negoziati a quattro con l'Unione Sovietica a patto che venga prima tolto il blocco a Berlino.

Schuman ha affermato che le misure nei confronti della Germania, come sono state decise di comune accordo a Londra nello scorso giugno ed approvate successivamente, verranno attuate con o senza una riunione a quattro. Il Ministro ha aggiunto: «Naturalmente potranno venire modificate alcune decisioni se i russi proporranno cambiamenti che possano essere accettati dai tre alleati occidentali». Schuman ha detto: «La Germania non verrà riarmata. Le sole Potenze armate potranno essere quelle membri del Patto Atlantico».

Egli ha quindi riferito che fino ad ora non si è ottenuto un accordo fra Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia in merito alle ex-colonie italiane, ma ha dichiarato di sperare che tale accordo verrà raggiunto prima del termine dell'attuale sessione delle Nazioni Unite.

Per intanto i diversi punti di vista divergono considerevolmente. In base ad uno di essi, presentato negli ambienti anglo-sassoni, l'Italia non avrebbe sufficiente forza militare per amministrare una regione come la Tripolitania a causa della limitazione negli armamenti imposti ad essa dal trattato di pace. Per la Francia tuttavia l'Italia sarebbe in grado di amministrare la Tripolitania anche se il suo armamento è limitato.

Il Ministro Schuman ha concluso dichiarando che un accordo è stato raggiunto in merito alla creazione di una commissione avente il compito di amministrare il porto franco di Kehl, città situata di fronte a Strasburgo, su una base temporanea e fino all'entrata in vigore del trattato di pace con la Germania. La città di Kehl rimarrebbe poi sotto l'amministrazione tedesca.

Il Ministro degli Esteri ha poi confermato che a Lake Success si sono svolte conversazioni di carattere non ufficiale fra la Russia e gli alleati occidentali in merito alla possibilità di porre fine al blocco di Berlino.

Come si svolgerebbero le trattative a New York

Washington, 22 aprile.

Circoli autorizzati dell'UNO si dichiarano in grado di confermare che ieri in corso a New York conversazioni tra la Russia e gli Stati Uniti che sarebbero condotte per l'U. R. S. S. dal vice-ministro degli Esteri Gromyko e per gli Stati Uniti dal rappresentante personale del segretario di Stato Philipp Jessup. Sempre secondo gli stessi circoli le conversazioni sarebbero una conseguenza delle proposte avanzate recentemente dal delegato sovietico Jacob Malik a proposito del regolamento delle questioni tedesche. Egli avrebbe suggerito la convocazione di una riunione dei quattro ministri degli Esteri.

Facendosi eco di tali voci di ambienti bene informati dell'U.N.O. hanno espresso la convinzione che prossimamente potrebbe essere ottenuto «un importante risultato». Da buona fonte si apprende che la questione del blocco di Berlino sarebbe stata esaminata nelle conversazioni di questi ultimi giorni. L'U.N.O. sarebbe tenuto informato dell'andamento dei colloqui.

Messo al corrente delle dichiarazioni fatte dal ministro degli esteri francese Schuman che avrebbe confermato lo svolgimento di negoziati tra l'U.R.S.S. e gli U.S.A. a proposito della questione tedesca, il delegato sovietico Malik si è limitato a dire: «Se il ministro francese ha fatto tale dichiarazione, essa rimane sotto la sua sola responsabilità».

S'annuncia ufficialmente che l'ambasciatore Robert Murphy si reca in Germania per conferire con il gen. Lucius Clay. Murphy riveste le funzioni di direttore dell'ufficio per gli Affari tedeschi e austriaci del Dipartimento di Stato. Il viaggio ha luogo su invito di Clay, che intende fare all'ambasciatore una dettagliata esposizione della situazione germanica, da riferire a Dean Acheson. Murphy, che è accompagnato dal consulente dell'esercito in terra di amministrazione militare, Goldt Waite Dorr, rimarrà in Germania una settimana.

Circa la successione di Kenneth Royall nella carica di ministro dell'esercito, non si sa ancora nulla di ufficiale. Rimangono in predicato Calder Curtis, che presiede attualmente una importante società elettrica, John Ranklin, che riveste analoga carica in una Compagnia di navigazione, e John Peurifoy, sottosegretario di Stato aggiunto.

Il generale Airey invitato a Washington

Trieste, 22 aprile.

Invitato dal governo degli Stati Uniti, il comandante della zona anglo-americana del territorio libero di Trieste, generale Airey, partirà lunedì per Washington. Egli esaminerà con le autorità americane i problemi concernenti il territorio libero di Trieste.

Raggiunto un accordo per la costituzione tedesca

Un nuovo messaggio delle tre potenze ai parlamentari di Bonn

(Dal nostro corrispondente)

Francoforte, 22 aprile.

Tre ufficiali di collegamento alleati hanno consegnato questa sera alle ore 19 al presidente della costituente Adenauer il nuovo messaggio dei tre ministri degli esteri degli Stati Uniti, d'Inghilterra e di Francia, che precisa il punto di vista delle tre potenze in merito alla costituzione di Bonn. Il breve documento dice: «I ministri degli esteri non si trovano attualmente in grado di poter includere la città di Berlino — in qualità di paese — nella prevista organizzazione di una repubblica tedesca».

Tuttavia le proposte fatte dalla costituente inerenti alla indipendenza e alla sufficiente potenzialità finanziaria sia dei governi dei paesi che del governo federale hanno avuto soddisfacente accoglienza.

I ministri degli esteri accoglieranno ed esamineranno tutte le proposte relative a quei poteri che, secondo le direttive della conferenza di Londra, è assolutamente escluso vengano deferiti al governo federale; essi assicurano che ai paesi saranno dati sufficienti poteri affinchè diventino indipendenti e forti; e che inoltre, però, al governo federale devono essere assicurati sufficienti poteri che gli permettano di decidere delle poche questioni che esorbitano dai compiti dei paesi.

Il dott. Schumacher appena gli è stato telefonato il testo del messaggio ha detto: «Il partito socialista, in qualsiasi caso, parteciperà al futuro governo della Germania occidentale. Bonn non andrà in pezzi».

Schmid, il capo della frazione parlamentare socialista alla Costituente, si è espresso così: «Se io lo interpreto bene quello che ci è giunto oggi è il più liberale di tutti i messaggi inviati alla Costituente finora. A prima vista il documento mi sembra atto a facilitare un compromesso. Il messaggio sarà attentamente studiato dalle diverse frazioni parlamentari. Ad ogni modo esso costituisce una definitiva chiarificazione dei desideri alleati e a mio avviso libera tanto i governi alleati quanto la Costituente di tutte quelle difficoltà che fino ad oggi rendevano difficile, per ragioni di prestigio politico, l'accettazione della costituzione».

I socialisti d'altra parte hanno cercato con il loro progetto di costituzione minima, più che altro di migliorare le loro posizioni tattiche lasciando strategicamente aperta la via a ulteriori trattative. Hanno tentato cioè di addossare ai partiti borghesi la responsabilità di un eventuale mancato compromesso. Malgrado il progetto socialista così scarnificato costituisca soltanto il nocciolo di una vera e propria costituzione tuttavia sembra che i quattro partiti borghesi, cioè i cristiano democratici, i cristiano sociali, i liberali e i centristi siano del parere che si possa ancora raggiungere un accordo; tanto più che, sin dal principio, tutti i partiti tedeschi erano concordi nel ritenere che, come soluzione provvisoria, valida cioè fino alla conclusione del trattato di pace, sarebbe bastato anche un semplice statuto amministrativo.

Il presidente del partito cristiano democratico per tutta la Germania, Kaiser, dopo una seduta delle frazioni parlamentari dei partiti cristiano democratico, cristiano sociale e socialista, tenuta questa sera a Bonn, ha dichiarato: «I tre partiti desiderano che si giunga al più presto a un lavoro positivo». Questo è significativo e confortante.

Se si tiene conto dell'ultima assicurazione contenuta nel messaggio dei ministri degli esteri diretta ad accontentare i socialisti e se si tiene d'altra parte conto che la costituzione ha un carattere provvisorio, bisogna sperare che già forse lunedì — quando i governatori alleati riceveranno per la seconda volta i direttori delegati della costituente e il loro presidente, potrà essere loro presentato un progetto di costituzione definitivo, e già accettato forse da tutti i partiti. Del resto gli ufficiali di collegamento alleati consegnando il messaggio dei tre ministri degli esteri hanno sottolineato questa sera che è desiderio dei loro governi che a Bonn si raggiunga un accordo il più presto possibile.

l. m.

Acquistati due elicotteri per le bonifiche in Sardegna

New York, 22 aprile.

Due elicotteri della «Bell Aircraft Company», equipaggiati in modo speciale per l'irrorazione di liquidi, sono in viaggio a bordo di un aeroplano da trasporto «Skymaster» quadrimotore verso la Sardegna dove verranno impiegati nella campagna contro la malaria.

Lo «Skymaster» è atteso per domani a Cagliari. I due elicotteri sono stati acquistati dal governo italiano coi fondi di Marshall. Essi verranno pure usati nell'Italia centrale per le culture di olivo.

Gli agrari si pronunciano contro il progetto fondiario

Dichiarazioni del presidente della Confida: "Non è questo il momento di fare la riforma; ne sarebbe danneggiata la produzione,, - Un passo indietro dei liberali?

Roma, 22 aprile.

Oggi ha parlato la Confida: il suo presidente, marchese Marino Rodinò di Miglione, ha fatto quattro dichiarazioni, due delle quali brevi e pessimistiche, e due lunghissime circostanziate e motivatamente sfavorevoli al progetto di riforma fondiaria. Non ci si poteva attendere un pronunciamento gran che diverso da parte del presidente della Confederazione degli Agricoltori, ma non per questo le sue ragioni perdono di interesse. La prima breve dichiarazione pessimistica riguarda il numero dei proprietari che saranno colpiti dalla riforma: «Ritengo, signor marchese, che sia esatta la cifra di ottomila per indicare i proprietari che saranno lesi?», gli è stato domandato. «Indubbiamente questa cifra è molto al disotto della realtà». La seconda delle dichiarazioni brevi denota un certo sconforto: «Ritengo, nello stesso interesse del Governo, che si debba abbinare la riforma fondiaria con la riforma dei contratti agrari, essendo aspetti interdipendenti di un medesimo problema che è impossibile esaminare e risolvere senza la necessaria connessione economico-giuridica».

Nelle dichiarazioni di maggiore sviluppo il marchese di Miglione ha tenuto a indicare la condizione alla quale la Confida è disposta a collaborare col governo: «Se una riforma fondiaria deve farsi, questa sia diretta all'incremento della produzione. L'incremento della produzione migliora i rapporti sociali, mentre una diminuzione non consente il progresso delle condizioni sociali dei lavoratori. Anche l'art. 44 della vigente Costituzione — ha proseguito il marchese — stabilisce limiti al diritto di proprietà, ma in funzione di due elementi che debbono essere concorrenti e che non possono essere dissociati; e precisamente «il razionale sfruttamento del suolo» e lo stabilimento di «equi rapporti sociali». E' perciò evidente che l'agricoltore solerte deve essere meritevole di plauso, mentre l'ignavo o l'insufficiente non può settarsi a giusti provvedimenti».

Ora invece, secondo il marchese di Miglione, i criteri enunciati da De Gasperi non rispondono a questa condizioni, anzi «ove si dovessero prendere le cifre contenute nell'intervista come un preciso programma, verrebbe ad essere punito l'agricoltore che si è preoccupato di trasformare ed esasperare il reddito della sua terra di fronte a colui che, ignavo o indifferente, abbia trascurato questo dovere sociale».

Viene qui contestata, come si comprende, l'opportunità di fissare il limite di espropriazione in base al reddito. Ma c'è di più. Il marchese osserva che, se le cifre date da De Gasperi sono indicative di un preciso programma, se ne deve prevedere gravemente colpita anche la media proprietà: «Penso — ha detto il presidente della Confida al suo intervistatore — che i vigneti del Leccese oltre i 34 ettari cadrebbero nella quota di esproprizione; le aziende irrigue della bassa Lombardia di oltre 45 ettari cadrebbero sotto la sanzione del limite; in sostanza giusto?»

Se questa fosse l'intenzione del legislatore il presidente della Confida non esita a dichiarare: «In questo caso la nostra collaborazione alla risoluzione del grave problema diventerebbe ben difficile». Quanto al legislatore egli dovrebbe quindi «preoccuparsi del riflesso che simile provvedimento avrebbe nel futuro sui programmi di trasformazione e di messa in valore della proprietà terriera». C'è qui quasi l'annunzio, anzi la minaccia, di un nuovo tipo di «non collaborazione», che sarebbe la «non iniziativa» degli agrari perfettamente corrispondente a quella qualche volta minacciata o messa in atto dagli industriali).

«Ci troviamo in crisi»

Per rafforzare il senso delle sue parole il marchese di Miglione si è altresì diffuso nel dipingere a colori foschi le condizioni attuali degli agrari. «Siamo già evidentemente in un periodo di crisi, e purtroppo la crisi va di giorno in giorno diventando più grave. Oggi resta all'agricoltore ben poco. Le intense meccanizzazioni in atto in altri Paesi fanno prevedere giorni sempre più difficili per l'agricoltura. Ogni cambiamento di struttura porta fatalmente ad un arresto nel ciclo produttivo. Facciamo molta attenzione, perchè con la fine del periodo E.R.P., cioè nel 1952, il mercato internazionale si sarà stabilizzato e si verranno a trovare in gravissime condizioni coloro i quali non saranno riusciti ad inserirvisi convenientemente».

La conclusione del presidente della Confida sembra dunque essere questa: non è il momento di fare la riforma fondiaria, perchè siamo in periodo di piano Marshall, e non bisogna perdere una sola battuta nel ciclo produttivo perchè, finito il piano Marshall, non sarà più possibile conquistare posizioni non raggiunte. Come si vede, siamo di fronte a un ragionamento perfettamente reversibile: si può, cioè, sostenere al contrario che, se non si approfitta del periodo E.R.P., alla riforma agraria non sarà mai possibile arrivare; ma forse è proprio questa la speranza degli agrari, sicchè non meravigliano le conclusioni del loro presidente.

La via di mezzo

I liberali si sono prese una settimana di tempo per fissare le precise direttive del partito sulla questione dovendosi riunire il 28 venturo la loro direzione: comunque sin d'ora dicono che sarebbe assai meglio che la riforma «fosse promossa dagli stessi agricoltori, con appropriate e coordinate direttive, per mezzo del loro organi tecnici e sindacali». Dato il punto di vista degli agrari come esposto finora, è legittimo il dubbio che per questa via non si giungerebbe mai a una riforma. Vero è che, secondo i liberali, si eviterebbe in questo modo «la creazione di un nuovo apparato burocratico costoso e ingombrante, che potrebbe trasformarsi anche in un pericoloso strumento politico», ma il vantaggio appare molto relativo, del genere di quello che darebbe chi rinunciasse alle strade ferrate per fare a meno del ministero dei trasporti.

Sempre a proposito dei liberali sarà quasi superfluo aggiungere che su un altro punto, quello che attualmente è in contestazione tra democristiani e socialdemocratici (si deve o non si deve favorire la formazione della piccola proprietà?) i liberali sono nettamente in favore della tesi democristiana; anzi ritengono che qualche provvedimento opportuno di aggravi fiscali basterebbe ampiamente per agevolare un movimento che è già in corso per forza e virtù propria. Per i socialdemocratici sul settimanale di Saragat «*Democrazia socialista*» l'on. Canevari definisce la posizione del partito con maggior chiarezza di quanto non abbia fatto nei giorni scorsi l'*Umanità*. Scrive di fatti il Canevari che in talune circostanze la piccola proprietà è uno strumento economicamente sano e, che pertanto in questi casi lo Stato deve intervenire ad agevolare il processo della sua formazione; ma in altri settori forse non meno ampi bisogna invece «aprire la via alle conduzioni collettive dirette da tecnici e con attrezzature efficienti». E' quindi un punto di vista più tecnico che politico e nella saggezza di un equilibrio mediano è forse indicata la via che si deve percorrere.

v. g.

Colossale truffa di un italiano a danno di connazionali in Argentina

Raggiri per 250 milioni di lire in pochi mesi - La mite condanna di 220 contadini veneti - Pentimento e restituzione

(Nostro servizio speciale)

Buenos Aires, 22 aprile.

Il ragioniere Raffaele Vetrani di Cuneo, emigrato in Argentina nel maggio dello scorso anno, è riuscito in breve a mettere insieme il ragguardevole gruzzolo di 4 milioni di pesos pari cioè a 250 milioni di lire. Non gli è stato facile trovare un'occupazione tanto redditizia e nei primi tempi tentò molte vie, finchè si decise per quella più facile ed anche più pericolosa della truffa. Di bell'aspetto, elegante, buon parlatore, il quarantenne ragioniere riuscì a trovar credito e a sistemare un lussuoso «ufficio di consulenza» nella centralissima Plaza de Roigol, con una segretaria poliglotta e una dozzina di «produttori» che avevano l'incarico di adescare gli immigrati non appena sbarcavano dai piroscafi. Le predilezioni del ragioniere erano naturalmente per i connazionali e molti italiani ricorsero purtroppo alla «protezione» di don Vetrani, come usava farsi chiamare. Costui li accoglieva con la benevola sufficienza del mecenate e a tutti prometteva la sistemazione adatta, l'offerta vantaggiosa, il guadagno sicuro. Perchè, diceva filantropicamente, deludere questi poveretti che giungono con tante speranze?

Naturalmente in attesa che le mirabolanti promesse si realizzassero esigeva dai fiduciosi «clienti» un anticipo per le spese generali, in pesos o valuta pregiata, e gli affari prosperavano. La polizia argentina aveva subodorato qualcosa di losco nell'attività del ragioniere ma non poteva procedere per mancanza di denunzie. Don Vetrani riusciva sempre a trovare una scusa per tacitare i clienti più impazienti e molti finivano per rassegnarsi a cercare una occupazione per conto loro.

Non mancarono all'intraprendente ragioniere i colpi grossi, così riuscì a truffare il seicento bolognesi che hanno fondato una nuova città nell'estremo lembo della Patagonia vendendo loro un'immaginaria partita d'ingredienti per la concia delle pelli; ma il raggiro perpetrato ai danni di 220 contadini veneti è costato ai Vetrani la libertà.

Nell'agosto dello scorso anno giunse infatti a bordo del «Rosato» un contingente di 350 italiani di cui duecentoventi non avevano contratto di lavoro. Questi, nella ricerca disperata di una qualsiasi occupazione, finirono per presentarsi all'ufficio di Don Raffaele. Soldi da depositare non ne avevano e il Vetrani dopo aver un poco tergiversato li indirizzò ad un suo amico specializzato nell'ingaggio del personale di fatica per le «estancias» dell'interno. Prima di partire per Romadar, un piccolo villaggio sperduto nella Pampa, i contadini convennero con Don Raffaele che gli avrebbero inviati tutti i loro risparmi affinchè egli provvedesse ad acquistare una grande fattoria per loro conto nei pressi della capitale. A partire dal settembre del 1948 i duecentoventi immigrati invarono così al loro «benefattore» dai cinquanta agli ottantamila pesos al mese e questi intascava senza minimamente preoccuparsi per l'acquisto della fattoria.

Nei primi giorni del mese in corso un rappresentante dei contadini di Rosario venne a Buenos Aires e nel trattare col Vetrani ebbe sentore del raggiro, per cui denunciò i suoi sospetti alla centrale di polizia. La denuncia dei contadini fu il segnale dell'azione per l'ispettore Serrao della centrale di polizia, il quale da tempo seguiva le mosse dell'avventuriero. Arrestato, il Vetrani non esitò a confessare di aver dilapidato in lieta compagnia i risparmi dei contadini. L'ispettore Serrao ebbe allora una idea singolare: prima di tradurre il Vetrani alle carceri di Santa Pamela lo condusse in aereo a Romadar per un confronto con gli emigranti danneggiati. I contadini quando si videro comparire dinanzi l'uomo che li aveva derubati del frutto di sette mesi di dura fatica, non lo degnarono di uno sguardo o di un insulto; si limitarono a voltargli le spalle in silenzio. Il Vetrani si impressionò profondamente e, come preso da un'improvvisa crisi di coscienza, confessò all'ispettore Serrao di aver impiegato i proventi delle sue truffe, circa quattro milioni di pesos, in un blocco di azioni della società «Wyragos», un immenso emporio della capitale.

Il truffatore, ancora sconvolto dalle mute condanna di 220 compatrioti di Romadar, prima di essere inviato alle carceri, incaricò l'ispettore di vendere le azioni e di acquistare col ricavato — detratte le spese per il processo — una grande fattoria per i contadini truffati. Quando alcuni giorni or sono questi seppero del pentimento del loro «benefattore», decisero che la fattoria malgrado tutto, sarebbe stata chiamata «Estancia don Raffaele».

g. b.

Il mutilatino di Cassino rimpatriato da New-York

Roma, 22 aprile.

La notte scorsa, con un apposito aereo delle TWA proveniente da New York, ha fatto ritorno a Roma il quindicenne Carmelo Bova, il ragazzo di Cassino raccolto fra le macerie sotto le quali sono rimasti uccisi i suoi genitori, con entrambe le braccia atrocemente dilaniate, commosse dalle condizioni di questo piccolo mutilato di guerra la signora Blue si adoperò perchè il Bova potesse essere mandato in America all'istituto ortopedico di Rearge, affinchè gli fossero applicate le braccia artificiali. Il ragazzo si è abituato ad adoperare il prodigioso apparecchio: «Ho imparato a suonare il pianoforte — ha detto stanotte Carmelo appena sceso dall'aereo — e mi anche disegnare».

Le colombe non bastano a tranquillizzare gli europei

Esperti ritengono che in caso di guerra l'Europa non sarebbe difendibile

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 22 aprile.

Pablo Picasso, l'autore della famosa colomba, era oggi più che mai al centro della curiosità generale durante le sedute del congresso dei partigiani della pace. I compagni, gli amici gli stringevano la mano, gli battevano sulle spalle: al vecchio pittore è nata proprio oggi una figlia alla quale ha dato, naturalmente, il nome di Paloma, cioè Colomba in spagnolo. Tutto sommato è stata questa la nota più curiosa della giornata, al Congresso della pace, dove gli oratori si succedono alla tribuna per ripetere tutti, più o meno, le stesse cose, le stesse invettive. Solamente la signora Kosmodemanskaia è riuscita per qualche tempo a risollevare l'interesse dei delegati descrivendo con voce commossa la tortura e l'esecuzione della figlia sotto l'occupazione tedesca.

Ma cambieremo subito orizzonte, e anzichè di pace parleremo di guerra: di guerra allo stato di progetto, ben inteso, e di progetto puramente difensivo. Questo gran volo di colombe non basta per rassicurare gli occidentali, che continuano a studiare e a dibattere, forse un po' troppo rumorosamente, i piani di difesa come previsti dal Patto Atlantico. Ogni tanto qualcosa trapela e si leggono sui giornali, anche su quelli italiani, grossi titoli: «E' stato deciso di difendere l'occidente sulla linea dell'Elba»; oppure su quella del Reno, oppure su un'altra che va dalla foce della Scheida alla pianura padana. I lettori devono diffidare di simili voci clamorose. Gli stati maggiori non hanno l'abitudine di discutere in pubblico. Piuttosto che attendere rivelazioni straordinarie, di segreti generalmente ben difesi, occorre procedere con la osservazione e il ragionamento.

I dati della strategia sono quelli che sono: rapporto di forze, situazioni geografiche, ecc.; e nessuno li può nascondere. Non sembra probabile che gli americani abbiano promesso seriamente la difesa immediata dell'Occidente: non hanno le forze per promettere, nè la possibilità di armare sufficienti forze europee. Le linee delle quali si parla sono puramente ipotetiche: nella eventualità che il riarmo dell'Occidente renderà possibile fra qualche anno. La sicurezza dell'Europa è meglio garantita dalla bomba atomica e dalla superiorità industriale americana che non da una difesa diretta la quale, di fronte alla prevalenza delle forze terrestri russe, sarebbe materialmente impossibile.

Di questo parere si dichiara oggi uno dei maggiori esperti francesi, Camille Rougeron, autore di un acuto studio su: «La prossima guerra». Rougeron ritiene che a Washington prevalga la tesi britannica di fondare la difesa dell'Occidente non sull'Europa ma sull'Africa del Nord. L'informazione pubblicata dalla stampa inglese dopo il viaggio nel vicino Oriente del capo di Stata maggiore, maresciallo Slim, sarebbe, dunque esatta. Il critico militare ricorda che gli inglesi sono quasi sempre riusciti nelle ultime guerre a imporre le proprie concezioni strategiche agli alleati; e aggiunge che a suo giudizio nelle circostanze di oggi gli inglesi hanno ragione. La difesa sul Reno o sull'Elba risulterebbe impossibile di fronte alla prevalenza sovietica; le forze migliori sarebbero perdute e l'esito finale del conflitto compromesso. Invece stabilendo il centro del proprio sistema strategico in Africa (e naturalmente in Inghilterra) gli anglosassoni potrebbero vantaggiosamente affrontare l'avversario.

Rougeron va ancora più in là: secondo lui una strategia sbagliata come sarebbe quella della difesa a oltranza del continente europeo finirebbe per tentare i russi all'aggressione, perchè solo combattendo vicino alle proprie basi principali l'esercito russo può avere qualche probabilità di vittoria. Si giunge, in definitiva, a un apparente paradosso: per meglio proteggere l'Europa dall'invasore russo gli americani dovrebbero mostrarsi disposti ad abbandonarla in caso di conflitto. Di tutto questo bisogna tener conto non solo nell'ipotesi, fortunatamente molto remota, di un conflitto, ma anche per comprendere lo svolgimento della politica contemporanea. La potenza militare è un elemento importante nel giuoco delle forze, anche in tempo di pace.

d. b.

Contrabbando di sigarette per circa 100 milioni di lire

**Genova, 22

CRONACA CITTADINA

CONSEGUENZA DI UNA PRECOCE ESTATE

Manca l'acqua agli ultimi piani

Tranquillanti assicurazioni dei tecnici: si spera di rimediare entro breve tempo - L'igiene non desta preoccupazioni - La lotta contro le mosche

Ciò che da molti si paventava, sta accadendo oggi, con un notevole e preoccupante anticipo sulla stagione: le disgraziatissime condizioni atmosferiche hanno accelerato l'insorgere di quella crisi che in tempi normali si sarebbe delineata nei mesi di giugno e luglio.

Da ogni parte della città ci giungono continuamente segnalazioni: «Agli ultimi piani manca l'acqua; siamo quasi all'asciutto da molti giorni; da noi l'acqua arriva soltanto la sera». La zona più colpita risulta quella di corso Francia e borgo San Paolo, dove la pressione è, a causa del livello altimetrico, assai scarsa. I tecnici degli acquedotti prevedono inoltre che la penuria di energia elettrica e la limitata capienza dei serbatoi concorrono a peggiorare la situazione.

Nulla di allarmante, però — aggiungono i tecnici — in quanto le disponibilità generali sono più che sufficienti per il fabbisogno, e le manchevolezze qua e là registrate nel servizio non ancora eliminabili. In alcuni casi, per esempio, basterà che le pompe azionate elettricamente tornino a funzionare a pieno regime, come si spera che possa avvenire fra alcuni giorni.

Grave la situazione diventerebbe se la siccità si prolungasse per qualche altra settimana. E' da rilevare comunque che le falde acquifere del sottosuolo torinese, dalle quali dipende per gran parte l'approvvigionamento idrico, sono quest'anno più ricche del consueto e non accennano affatto a calare. In conseguenza gli Acquedotti hanno adottato sino a questo momento alcuna misura restrittiva e tentano anzi di rimediare con i propri mezzi a quelle restrizioni forzate che si verificano nei piani alti e in alcune zone della città. Nel caso che, in un futuro più o meno prossimo, si dovesse ricorrere a qualche sospensione, si colpirebbero in primo luogo le industrie (seguendo così gli stessi criteri in atto per l'elettricità) e si cercherebbe di contenere il più possibile il sacrificio imposto agli utenti privati.

Sarà bene, naturalmente, che la popolazione si preoccupi di evitare gli sprechi e di ridurre il consumo dell'acqua nei limiti dell'indispensabile, non foss'altro per alleviare il disagio di chi le restrizioni forzate sta sopportando.

Si è parlato dei nuovi pozzi che dovrebbero presto entrare in funzione. Sia l'Acquedotto municipale che la società delle Acque potabili ne hanno costruiti e ne stanno costruendo: quattro ne ha ultimati la prima, otto ne allestisce la seconda; per l'impiego non si attende altro che il nulla osta della commissione igienica.

«Gli esami di controllo — ci riferisce l'ufficiale sanitario del Comune prof. Cerruti — sono quasi terminati e tutti i pozzi saranno in servizio per i prossimi mesi. Del resto, non esiste una particolare urgenza, né ci si deve preoccupare della situazione igienica, che è perfettamente normale». Un consiglio invece può essere rivolto alla popolazione, ma non ha diretta attinenza con il problema idrico, collegandosi piuttosto alla temperatura insolitamente elevata di questa primavera. Ogni famiglia deve rendersi conto del pericolo che oggi rappresentano gli insetti in genere e le mosche in ispecie, e ricordare — soprattutto ora che è stata fatta la tradizionale pulizia pasquale — che l'accurata rimozione dei rifiuti e delle immondizie è uno dei mezzi fondamentali per distruggere i parassiti e per fugare la possibilità di infezioni.

Conferenza di L. Russo sullo spirito alfieriano

Presentato dal dott. Franco Antonicelli, il professor Luigi Russo dell'Università di Pisa ha tenuto ieri alla sala Gobetti, davanti a foltissimo pubblico, l'annunciata conferenza su «Alfieri e l'uomo nuovo europeo».

Dopo aver rievocato le successive immagini che dell'Alfieri si sono fatte via via le generazioni del Risorgimento e quella più prossima a noi, l'insigne studioso ha messo felicemente in luce la perenne attualità del «sentire» alfieriano, momento di vita spirituale che si rinnova di continuo in noi: nell'insorgere del nostro spirito, ansioso di illimitata libertà, contro ogni sorta di tirannide. Posizione non propriamente politica, ma affettiva e lirica. La fine e sagace analisi del Russo ha chiarito nei suoi vari aspetti quest'essenziale contributo alfieriano e il suo profondo significato morale e religioso.

L'oratore, seguito con crescente interesse, è stato alla fine calorosamente applaudito.

Senza siero della verità si confessa autore d'un furto

Due ladri sono caduti nelle mani dei carabinieri. Uno di essi è certo Vincenzo Ravizza, d'anni 48, abitante in via Sandro Botticelli, n. 33. Costui da parecchio tempo aveva trovato modo di integrare lo stipendio asportando dalla Ditta Viscosa, dov'era occupato, lingotti di piombo.

L'altro ieri però egli veniva sorpreso all'uscita dello stabilimento e consegnato alla polizia. Dovrà rispondere di furto aggravato e continuato.

Un altro furfante — Attilio Pinciolo, d'anni 36 — la notte scorsa si era concesso libagioni che, forse a causa del caldo piuttosto intenso, lo ridussero in pessimo stato: perso del tutto il controllo di sè, egli si mise a schiamazzare per le strade, tanto che i carabinieri della stazione Barriera di Milano si sentirono in dovere di arrestarlo. Portatolo in caserma, lo sottoposero al rituale interrogatorio per stendere il verbale. Non si aspettavano certamente delle rivelazioni importanti, ma ecco che il Pinciolo, sotto l'effetto dell'alcool, si comportò come se avesse in corpo il siero della verità: senza che nessuno glielo chiedesse, egli si sentì infatti in dovere di aggiungere con spavalderia:

— Cari signori, ne avete impiegato del tempo per pescarmi! Sono mesi che mi ricercano in seguito alla condanna subita in contumacia...

L'incauta dichiarazione permise ai carabinieri, che non ne erano al corrente, di scoprire un importante precedente: il Pinciolo tempo fa era stato effettivamente condannato in contumacia per furto ad un anno e mezzo di reclusione. Egli è stato perciò trasportato direttamente in carcere dove sconterà la sua pena ed avrà tutto l'agio per meditare, con amarezza, sulla massima latina: «In vino veritas».

Cerimonie commemorative per i Caduti per la Libertà

Il IV anniversario della Liberazione, che ricorrerà il 25 corr., sarà solennizzato per iniziativa del Municipio da varie cerimonie: una Messa celebrata alle ore 9 alla Cappella del Cimitero Generale; la celebrazione dell'anniversario in piazza San Carlo alle 10,45; infine l'inaugurazione del cippo ai Caduti al Poligono del Martinetto, ore 17.

* * *

Lunedì, nella mattinata, verrà benedetta la Tomba dei Caduti della Divisione Campana del C.V.L. nel Cimitero di Giaveno. I partigiani della Divisione Campana sono invitati a trovarsi alle ore 7 di lunedì mattina alla Stazione della Tranvia di Giaveno, via Succhi.

I venerdì letterari

Andrea Della Corte

Goethe dilettante di musica; e Della Corte, nel suo discorso al foltissimo pubblico dell'A.C.I., ha subito definito e distinto il valore dei titoli di artista, conoscitore, dilettante e amatore, nella Germania di quel tempo. Ha poi esposto l'analisi che il Goethe fece del dilettantismo, non il suo bene ed il suo male; il dilettantismo di per sè può stimolare gli artisti, può introdurre lieviti nelle esigenze d'attualità e di vita, nel mondo musicale; ma il dilettantismo per una certa superficialità di conoscenze spesso procede a sbalzi, è a volte presuntuoso e punitivo, devia dalla verità dell'arte. Da questa chiarificazione teorico-pratica il conferenziere è passato a illustrare con lucidità di particolari, di esempi e di critica, la vita musicale del grande poeta.

Lo studio della musica fu in Goethe frammentario, e incompiuto; non giunse a una coscienza liberata e originale, dell'autonomia musicale; non ne afferrò, pienamente, lo spirito, che di lì a breve ispirò e s'avvalse Goethe ti affiusa ai grandi modelli dei '700 e del '800, e alla semplicità ingenua e sorgiva dei canti popolari. Da questi trasse ispirazione ai suoi lieder bellissimi, e ha accolse con istinto felice la naturalezza espressiva. Le istrumentazioni complicate lo infastidivano, quasi soffocassero la spontaneità; e con quel suo equilibrio razionale e dominatore pur condannò l'impulso romantico, quelli che gli parvero confusi eccessi. Egli pensava che l'arte della musica non ha bisogno di novità, ma che in modulazioni antiche può variare la ricca tempra dei sentimenti. Non credeva che l'atto musicale fosse creatore; ma piuttosto una tecnica, una coerenza, una tenerezza che desse alle parole un'aria. Come le parole possono assorbire la musica e rinnovarla, così la musica suscita le parole a sensi più vasti e inesplibili. Parole e musica sono dunque un accordo, una più intima armonia poetica, anche se tra esse il poeta distinguerà una diversità ed una preminenza. Però in Goethe una specie di impotenza musicale; egli non conobbe, per dir così, la forza primitiva che s'adempie nei sommi capolavori della musica in sè; ma l'amò e ne fece tesoro dei suoi difetti, ed anche una dei suoi mezzi poetici, nell'amoto di una superiore cultura. Il pubblico seguì con devota attenzione la conferenza di cui non abbiamo dato che cenni, e proruppe alla fine in grandi applausi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *Temperatura massima +23,1; minima +15,3; media +18,2. Umidità 83%. Pressione 741,4. Vento calmo, cielo quasi sereno. — Previsioni: Piogge locali di lieve entità sulle zone prealpine e collinare. Annuvolamenti temporanei nelle ore pomeridiane, più intensi sul basso Piemonte. Temperatura stazionaria.*

BORSE

Un lieve aumento nel volume degli scambi ha animato la riunione; un equilibrio sostanzialmente fisso, ha improntato il resto salvochè per oltre metà borsa. Più tardi, il lieve ottimismo si è dipinto a più chiare note, traducendosi in compere diffuse di Fiat, Viscose e Montecatini. Chiusure in ripresa.

Titoli	21	22	Titoli	21	22
Rend 3,50	72 70	72 70	Fiat	3445	3390
Rend 5%	77 90	77 90	Lancia	32	32
» n. a.	77 90	77 90	Savigl.	370	—
Rend 3½	76 40	76 20	Mediter.	264	271
» n. a.	76 40	76 20	Ansaldi	225	230
Rend 5%	98 80	99 —	Meone.	2150	2250
» n. a.	98 80	99 —	Finsidi.	610	640
Rend 5%	94 80	94 80	Elva	302	305
» n. a.	94 80	94 80	Arsenal	212	215
Rend 3½	74 90	74 70	Thomas	4190	4380
» n. a.	74 90	74 90	P.Mar. L.	2740	2780
» 5%	94 80	95 —	Gar	4050	4080
» n. a.	94 80	95 —	Rubber	647	655
Imi 50-1	100 —	100 —	Aniz	1275	1290
» 50-11	100 15	100 —	Buton.	158 90	162
» 51-1	100 35	100 55	M. pusl	1826	1890
» 51 4	96 —	97 80	Montec.	270	279
Buo. 50	100 —	99 90	Zucch.	980	1020
Fon 3%	333 —	333 —	Union	367	380
Imi 4½	475 —	475 —	Gard. Lt.	3350	3421
Imi 4½	424 —	424 —	Garpa	3245	3270
Imi 5%	415 —	415 —	Fond. P.	695	698
Imi 5%	410 —	410 —	M. A. I.	9400	9400
Rend 5½	480 —	478 —	Stella	97	100
» 7%	480 —	478 —	Valdor.	5000	5000
Pirel. 5	950 —	950 —	Mar. S.	1775	798
Fiat S	1830	1875	Sade	1085	1140
Olivetti	1033	1035	Serie	40	41
A. Gen.	7925	8090	Forvar	415	415
» Vere	8525	8500	Elcon	290	290
Mont.	2220	2250	West.	520	518
Mont.	2210	2225	Parsen.	475	473
Ter. M.	148	152	Gilard.	320	505
Polign	30 120	31 —	Frigi	182	130 50
Sip	1200	1210	Saffa	1180	1190
Terni	685	680	Lig. gas	500	500
Elba	430	440	Talco	4050	4090
Elba	425	425	Borgos	11.900	12.000
Sisi	3270	3300	Coton.	3650	3650
Sava	1700	1800	Piaza	1050	1060
Meridi	600	615	Lanza	4025	4025
			Lanific.	1325	1325
			Ang. P.	1412	1420
			Florio	315	315
			Mont. S.	3800	3800
			Elios	3800	3800
			Shaw	4000	4000

Cambi ufficiali per l'importazione: New York: vers. 675, cheq. 674; Svizzera 141. Valute istruttive.

Cambi informativi: sterlina oro 8190-8150; marengo 8650-8600; sterlina b. b. 1906-1970; dollaro b. b. 613-618; franco francese 173-175; franco svizzero 146-150; oro fino 1010-1016; argento 13,70-16,40.

Il carico d'un auto si rovescia e ferisce gravemente una signora

Vittima di un singolare incidente è stata ieri pomeriggio alle 16,30, la signora Margherita Marasso in Bonni di 36 anni, abitante in via Pier Carlo Boggio 63. Essa stava percorrendo il corso Vittorio Emanuele diretta a casa quando improvvisamente da un camion che procedeva in corso Inghilterra cadeva a terra il carico completo di lamiere di ferro. Una di queste rimbalzava in sul marciapiede a colpire violentemente la signora ad una gamba. La poverella si accasciava al suolo levando acute grida di dolore; i passanti si facevano d'intorno per soccorrerla ma, visto che era rimasta ferita gravemente e che urgeva ricoverarla all'ospedale, telefonavano alla Croce Rossa che inviava un'autoambulanza con la quale la signora veniva trasportata alle Molinette. Sul posto erano frattanto giunti anche agenti della «Celere» che provvedevano alcuni a disciplinare il traffico ed altri ad accertare le responsabilità dell'accaduto. Risultava che le pesanti lamiere di ferro si erano spostate con tale violenza verso una sponda dell'autocarro, che svoltava in corso Inghilterra, da sfasciare le assi e precipitare a terra. Evidentemente il carico era stato mal sistemato e non assicurato. Mentre gli agenti erano intenti a svolgere i loro compiti e si raccoglieva una folla sempre più numerosa di curiosi, un individuo cominciò a muovere critiche alla «Celere» e, alle critiche passò agli insulti e a questo punto un agente in borghese lo afferrò per un braccio e lo dichiarò in arresto. Tradotto in questura egli è stato denunciato per oltraggio a pubblici ufficiali.

Alla signora i medici hanno riscontrato una profonda ferita alla gamba destra e la frattura comminuta della tibia; l'hanno dichiarata guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra. — 8,30: Lezione di spagnolo - 11: Musiche richieste - 12: Fisarmonica - 12,25: Facciamo il punto su... - 13,05: Borsa di Torino - 13,35: Orchestra napoletana - 14,30: Radiosport - 14,45: Per gli uomini di affari - 14,50: Musiche folcloristiche - 15,20: Melodie - 15,45: Orchestra - 16,30: «Dami blonde» di Alessandro Dumas figlio - 16,15: Orchestra - 19,05: Musica da ballare - 19,35: Estrazioni del lotto - 20,30: «La Walkiria» di Riccardo Wagner.

Rete Rossa. — 13,25: Orchestra - 13: Canzoni - 14,50: Chi è di scena? - 16,30: «La bella Elena» operetta di Jacques Offenbach - 18: Lezione di italiano - 18,15: Musica da ballo - 19,30: Estrazioni del lotto - 20,35: «La bisbetica» riviste di Garinei e Giovannini - 21,45: «La città grigia» radiocommedia di G. Leoni.

STATO CIVILE

Alovisio Clemente, a. 74; Merlo Giuseppe, a. 60; Grizo Guido, a. 60; Fons Maria ved. Bussi, a. 82; Bollio Giacinta ved. Pertinetti, a. 81; Graziano Virginia ved. Galle, a. 75; Paolino Maria, f. 6; Marocco Maria, a. 65; Pedroni Erneste, a. 48; Pascolo Elisabetta, a. 41; Ferrari Achille, a. 53; Candeletti Giovanni, a. 62; Rignasio Giovanni, a. 86; Francia Lina, a. 59; Campare Elena, a. 81; Berra Bartolomeo, a. 75; Lanza Carlo, a. 42; Oddone Anna m. Lucco Costello, a. 55; Carutti Teresa ved. Magnone, a. 74; Bertero Giuseppe, a. 66.

ECHI DI CRONACA

PITTURE ITALIANE DELL'800 ALLA GALLERIA FOGLIATO via *Mazzini* 9, tel. 45-197. Le mostre di pitture italiane dell'Ottocento che la Galleria d'Arte Fogliato ha preso ad allestire, con un successo sempre rinnovato, fin dalla primavera 1947, stanno diventando una simpatica istituzione culturale torinese; a sia lo studioso che il semplice «amatore» non possono ormai prescindere da queste vaste interessanti rassegne, nel quadro di una valutazione artistica del secolo scorso. Per la quarta volta dunque, nel giro di due anni, i collezionisti sono invitati a scegliere fra le più che 120 opere esposte i «pezzi» di prim'ordine che meglio si confanno ai loro gusti, alle loro predilezioni. Il panorama è vario, abbondante, di alta qualità. Basterebbe citare il mirabile Paesaggio del Fontanesi, di rara preziosità pittorica nelle sue sfumature chiarezze, o lo stupendo Corno d'Oro del Pasini, o le vele al sole di Guglielmo Ciardi, degne della fama di questo maestro, o lo scattante Nudo su tonalità grigia del Boldini, od il superbo Pagliaccio del Mancini, per dimostrare come le scuole italiane siano rappresentate. Naturalmente, trattandosi di Galleria torinese, quella piemontese ha la preminenza. Ancora una volta il Delleani sorprende e conquista con una serie di tavolette di prim'ordine, ora impetuose ora raffinate, ed offre poi, con l'interessantissimo Oliviero Cromwell, del 1870, un documento singolare del suo periodo «storico». Gli fanno seguito gli altri maggiori maestri subalpini, dall'Avondo al Reycend, dal Quadrone al Calderini. La scuola fontanesiana s'impone con pitture eccellenti del truppo dimenticato Giovanni Piumati, del Follini, del Pasquini. La «Scuola di Rivara» ribadisce la sua importanza pittorica con opere del Pittara (da notare il Viatico a Nell'Alni, del Pastoris, del De Avendaño. E il panorama è completato dall'amabile Cosola, dai pionieri del nostro piemontese Beccaria e Piacenza, dall'arguto Turletti, dal Grosso, dal Tavernier, dal finissimo Giani, dall'Onegna, dal Gaudina, dall'Ajmone, dal Lupo. Ma forse il gruppo più completo e costitutivo, oltre che dai cinque Quadrone, autore rarissimo, dai dipinti del Pasini, arbitrariamente accodato alla scuola piemontese; dipinti che rivaleggiano con quelli ora esposti — per commemorare il cinquantenario della morte del bussetano — nella Galleria della «Gazzetta del Popolo» insieme con la «postuma» del Quadrone; e con la grande Carovana, dall'arioso luminoso, con alcuni paesaggi di Francia, con scene d'oriente, con un delizioso studio di Venezia, costituiscono il degno completamento di questa mostra. Accanto al Pasini un altro fulmineo descrittore: Carlo Bossoli, con due tempere. Splendido complesso quello veneto: il già citato Guglielmo Ciardi, col figlio Beppe; il Fragiacomo con una bellissima Sera; il Calsianca; il Nono con due studi ed il notevole quadro degli Abbandonati; il Tito con quattro vivaci eleganti pezzi. Quanto allo Zandomeneghi, per questa sua Donna allo specchio di gusto francese, lo collocheremo fra gli italiani «parigineggianti». Il Cremona, il Belloni fra i lombardi; il Kruzzi, Adolfo Tommasi, lo Spadini fra i toscani; i già ricordati Mancini, Giuseppe Pallizzi, l'Irolli, il Caprile, il Fratella fra i meridionali, completano l'interessante antologia, della quale si son citate soltanto le pagine più importanti, perchè dai Salinas al Reyna altri molti autori andrebbero, per il valore delle loro opere, menzionati. Questa imponente rassegna ottocentesca sarà visibile alla Galleria Fogliato, via Mazzini 9, nei giorni 23, 24, 25, 26, 27 aprile 1949 nelle ore 10-12 e 15-23. La vendita all'asta delle opere avrà luogo Giovedì 28 e Venerdì 29 aprile alle ore 21 precise.

PREZZI ULTRACONVENIENTI DELLE SCARPE per uomo alte tutto cuoio occasione per lavoratori 900; basse da 1900 a 3900; donna da 800 a 1500; di vero camoscio 1900; sandali di pelle bambini e ragazzi da 900 a 300; per donna e uomo da 400 a 1000. Questi prezzi si trovano solo alla *Cooperativa-Calzature*, via *Cottolengo* 23. Ricordate via Cottolengo 23.

«LA CASA DEL MOBILE» via *Bogino* 4 ang. via *Cesare Balbi*, vende mobili autentici di Canti da non confondere con imitazioni: durata, bellezza, successo 1949. Camere rustiche L. 40.000; Tinelli lire 21.000; Cucine; Camere Barocco, Chippendal, Novecento. Salotti lire 15.000. Ult. creazioni. La concorrenza non ci fa paura. Tutto a rate.

MOBILI ARDUODABIONEI Per agonubero locali matrimoniali. Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche pranzo Quattrocentesche, Novecento. Vendita rateali senza aumento. *Via Barbaroux* 38 (int.)

MATERASSI «Piuma d'Oro» di lanetta mai da cardare, confezionati, L. 1650. Accettiamo qualsiasi ordinazione per Istituti, Ospedali, Colonie. *La Casa del Mobile, via Bogino 4 ang. Cesare Balbi.*

OCCHIALI PER TUTTI con ricetta medica dei vostri occhi eseguita da Dottore Oculista. *Morsolin, via Santa Teresa n. 1.*

DEL COLOMBO, Po 14, ha un'esposizione di oggetti regalo, argentaria da smontrarsi, ed a prezzi ridotti.

LIBRI A RATE per tutti, presso le migliori Librerie. Rivolgersi a: *Alleanza, via Carlo Alberto* 36.

WELL-MET macchina da cucire di marca Garantita. Concessionaria *Augusto Bosco v. C. Alberto* 18.

MOBILI BARGVERD. Fabbrica Esposizione *via Belgone* angolo *via Valp.* Cottino. Facilit. pagamento.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendita a rate. *Maiolderia, via Cavalli* 23 e *via Milano* 14.

SPETTACOLI

All'Ambrosio: *Questa donna è mia*, di Van Dyke II

Un medico d'ambulatorio in un quartiere popolare di New York, idolegriato dalla sua povera clientela, incontra una avvenente signorina dei quartieri alti che per un dispiacere amoroso stava per commettere uno sproposito; la salva, la prende come aiutante, se ne innamora e la sposa, rispettandone tuttavia, con sublime delicatezza, l'interno travaglio, giacchè l'ombra dell'*altro* non si è ancora ritirata dal cuore della bella donna, che come lo vivede si sente turbata, e teme di amarlo ancora. Frattanto il marito, per rimettere la moglie nella sua cornice, baratta l'ambulatorio con una clinica di lusso, frequentata da malati immaginari e da donne che vogliono dimagrire, clinica degna d'una società snidolinata, e dirà loro un medico abborrito. Or ecco che la donna, che sembrava ripentolare verso il benimbusto che l'aveva strategata, dopo un ultimo colloquio con lui, sente di non amarlo più, e tutta contenta si stringe al marito per dargliesi incondizionatamente, amandolo ormai senza rimorsi: se non che il colloquio è avvenuto in casa dell'*altro*, e questa circostanza, subito rifischiata da una cattiva lingua, induce il dottore a pensar male, a volersi separare dalla moglie e partire per la Cina. Ma poi l'innocenza trionfa, e fatto ritorno all'ambulatorio, il dottore ci trova la sposina che lo aspetta. Il film è composto di luoghi comuni e non tenta nulla per svecchiare la decentita situazione del malinteso coniugale. Ma Hedy Lamarr è bella, e Spencer Tracy, qui calato nel suo personaggio tradizionale, di marito generoso e buono, ma, a tempo, severo, è un interprete successo e amabile.

TEATRO NUOVO. — Questa sera, alle ore 21, inaugurazione della Stagione aprile-maggio 1949 dell'Ente Autonomo Lirica e Concerti con l'opera giocosa in 3 atti «L'Italiana in Algeri», di Rossini. Maestro Concertatore e Direttore d'orchestra Umberto Berrettoni. Domani, domenica, alle ore 21, prima rappresentazione dell'opera «Il Dibuk», musica di Lodovico Rocca.

Vendita biglietti salone via Roma angolo via Bertola. E' assicurato il servizio tranviario al termine dello spettacolo.

AL CARIGNANO. — Stasera la compagnia Maltagliati-Nichi presenterà «Ma non è una cosa seria» di Pirandello. Domani, nei due spettacoli, ripeterà «Con loro» di Zorzi. Lunedì debutto della compagnia Toti Dal Monte-Baseggio con la commedia «La Gastalda» di Goldoni.

TEATRO ALFIERI. — Questa sera replica di «Paperino», tre atti farseschi di Dino Falconi. Domani, domenica 24, alle ore 15,30, replica di «Paperino» e alle ore 21 «L'ex-alunno».

Ai Gobetti (Fed. gruppi d'arte drammatica Enal) stasera ore 21 «Cronaca», 3 atti di L. Trieste.

Quartetto Busch. Il primo concerto del ciclo beethoveniano del Quartetto Busch anzichè domenica 24 avrà luogo lunedì 25 aprile ore 21 al Conservatorio; il 26 ed il 28 il 27.

Programma del primo concerto: op. 131 e op. 59 n. 2. A concerto iniziato è proibito l'ingresso in sala.

Concerto vocale strumentale stasera ore 21,15 all'Albergo Piemonte per iniziativa della Croce Azzurra del Gr. di S. Giorgio di Carignano.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Prosa Maltagliati-Nichi con N. Bernardi, ore 21: «Ma non è una cosa seria» di L. Pirandello.

Alfieri: ore 21 Comp. Besozzi-Tabody in «Paperino» 3 atti farseschi di Dino Falconi.

Teatro Nuovo: ore 21 «L'Italiana in Algeri» di Rossini, prima rappresentazione.

Metropolitano (v. Roma): ore 16,30 Marionette Gianduja: Pinocchio.

Ridotto: ore 15,30 e 21 Gran Rivista Novarrini-Vera Rol in «L'imperatore si diverte».

Galleria Cesare Stampatori 4: Bogetti Arredam. Artist. Barone Van Klaess 9-12: 15-19: 21-23.

Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-622): 17 e 21-1 Allegrini e i suoi solisti; cant. Larla-Macocco.

Smeraldo Danze: ore 21 Due Orchestre, Ortuso-Bertone.

Gay Danze: 17-21 Orch. Caracas negro Monrazel, canta A. Araldo.

Castellino: ore 17 e 21 Orch. Lotti cantano M. Carmen, G. Rossi.

Piemonte Dancing Lutrario: ore 21-1 Orchestra «Ma Vanni.

Principe: 16 e 21 Orch. Orsetti canta E. Costanzo. Dirce. Cariga.

La Bersaglia: ore 21 Orch. Serafini, canta Gigi Beccaria.

Club Magenta 11: 21 danze sulone e gran terrazzo Orch. Dame Rosa.

Augustea: 17 e 21 Orch. Cassola.

Sala Gaudia Danze: ore 16 e 21.

Da Benedetti Danze: ore 21.

Astoria Danze P. F. Calvi 3: 21.

Danze Nizza 54: 21 Mo Soffritl.

Galetta: ore 21-24 Orch. Martra.

Ideal Danze (t. 52-470): ore 21-3 Orch. Marchetti: canta Colombo.

EDEN ESTIVO

Piazza Statuto angolo via Garibaldi: telefono 44-782

La Direzione comunica all'affezionata Clientela che, per darle modo di ballare all'aperto in queste magnifiche serate, riapre il

EDEN GIARDINO DANZE

stasera, alle ore 21

Domenica e lunedì mattinée alle 15,30 con l'Orch. di *Roy Marchetti* ed il cantante *Tino Fattati*.

In caso di cattivo tempo i trattenimenti si effettueranno nei locali dell'*Ideal Danze*.

SALA DANZE MICHELOTTI

Stasera ore 21; domani e lunedì ore 16 e ore 21

inaugurazione del rinnovato *Salone delle Danze*

Orchestra Melloritmica «*Flores*».

SMERALDO CLUB

Questa sera Gran Serata Tessitmoda. Ricchi premi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Questa donna è mia» Spencer Tracy e Hedy Lamarr.

Ariston: «Richiamo del nord» Henry Fonda e Joan Bennet.

Astor: «La vita è nostra» con Dorothy Mc Guire, Robert Young.

Corso: Passeggio a Nord-Ovest, Spencer Tracy e Robert Young.

Doria: «Cobra» con Maria Montez, Jon Hall e Gabù.

Luxi: «I pompieri di Viggiù» Totò, Taranto, Dapporto, Wanda Osiris, Carlo Campanini.

Metro-Cristallo: Esther Williams, Van Johnson nel technic. «Luna senza mieie». Matt. 10,30 a L. 156.

Reposi: vedi spettacoli centrali.

Torino: Avventura a Vallechiara con Crick e Crock. Segue corsa Parigi-Ecubaia. Apertura ore 14.

Vittoria: «I pascoli dell'odio» Errol Flynn, Olivia De Havilland.

Alexandra: L'avventura viene dal mare. Techn. Joan Fontaine.

Alpi: «Giudice Timberlane».

Augustus: «Amore sotto zero». Sonja Henie, Michael O'Shea.

Fiore: «Peccatori senza peccato» con Walter Pidgeon, Deborah Kerr

Hollywood: Avventura Wyoming.

Ideal: «Scandalo a Parigi» e Rivista ore 16,15 e 21,35.

Lamarmora: «Fascino» technik.

Massimo: «Carovana dei ribelli» (technicolor) con Maria Montez.

Nazionale: «Avventura Wyoming»

Principe: «Coi vivi la guerra» archic. Danny Kaye Ult. gg.

Statuto: Avventura nel Wyoming.

Astì: «Notti d'oriente» technic.

Mignon (ex S. Carlo): La grande missione, T. Power.

Olimpia: «Sogni proibiti» techn.

Po: «Jane la ragazza», techn.

P. Nuova: «Vedova pericolosa».

Regina: Grande avventura, Var.

Romano: Gianni Pinotto detective e Rivista Ferrero 16,30 e 21,15.

Santafilia: «La baia di Hudson» Paul Muni e Gene Tierney. 19,30.

Esperia: «L'eroe della strada».

Imperiale: Capitan Casanova Var.

Italiano: I conquistatori, techn.

Vinaoglio: Ap. 18,45 «Amleto».

Eliseo: Innamorato pazzo, Powell

Fratus: «I pinguini», Varietà.

S. Paolo: «La superba creola».

Corallo t. 80-321 Ap. 16 Fantasma e signora. Muir. Tierney, Harrison

Radium La più grande avventura

V. Veneto: Il figlio di Robin Hood

Astra: Bellezze al bagno, techn.

Ellsseo: «Un marito ideale» techn. P. Goddard, M. Wilding.

Odeon: «Storia del Dr. Wassel».

Star: «Orchidea bianca» Metro.

Adua: «Guida eroica», Varietà.

Aurora: Cigno nero, techn. Power

Brasile: Furia nel deserto techn.

Fortina: «Le bianche scogliere di Dover» Irene Dunne, Varietà.

Nord: Tarzan e cacciatori bianchi.

Palermo: «Ritorna se mi ami».

Società: «Fascino» technicolor.

Colosseo: Canto del deserto, techn.

Italia: Cigno nero, techn. Power

Moderno: «Laila» e Ridolini.

Piemonte: Appuntamento a Berlino.

Spezia: «Zorro» Errol Hedley.

Apollo: «Io ti salverò» Bergman.

Diana: «Fra diavolo» Crik-Crok.

Doria: «Anni difficili» Ap. 15.

Edera: «I conquistatori», techn. Segue partita Italia-Spagna.

Lucento: Moglie di giorno, Power.

Rumo: Anni difficili. Ap. 15.

REPOSI

OGGI DUE SPETTACOLI

Ore 15,30 e 21

Ore 21 serata in onore delle

SORELLE DI FIORENZA

in «L'imperatore si diverte»

ARISTON

HENRY FONDA

JOAN BENNET

in

RICHIAMO DEL NORD

SUCCESSO

CINE TORINO

Grande ilarità per il comicissimo film

Avventure a Vallechiara

con Stan Laurel - Oliver Hardy

(CRICK e CROCK)

VITTORIA

A richiesta generale si replica

I PASCOLI DELL'ODIO

con ERROL FLYNN

OLIVIA DE HAVILLAND

Warner Bros

Offerte dei nostri lettori

Per il disoccupato impazzito non appena trovò lavoro

Per l'operaio Guglielmini, impazzito per la gioia provata di aver trovato lavoro, dopo un anno e mezzo di disoccupazione, e attualmente ricoverato in osservazione al Manicomio, riceviamo le seguenti offerte:

C. C., L. 1000; S. E., 1000; un anonimo, 500; N. N., 500; Marcella invocando da Dio pace e lavoro per tutti, 500; P. D., 3000; I. N. U., 300; U. C. Chiappella, 200; offerta anonima, 1000; N. N. F., 1000; Beppe, 3000; N. N., 1000; N. N., 10.000; un'impiegata della Azienda Elettrica Municipale a nome di tutti i colleghi, 500; l'Associazione U. C. Parrocchia di N. S. delle Grazia per fraternità cristiana, 5000; P. S., 500; N. N., 1000; A. F. M., 500; S. B., 500; N. N., 300; Berardo, Paola e Giorgio, 1000; in memoria dell'adorato Enrico, 1000; D. W., 500; P. S., 500; S. D., 500; N. N., 300; N. N., 500; Gianmario e Giorgio, 500; T., 1000. - Totale: L. 37.000 - Fondo precedente: L. 10.000. — **Totale generale: L. 47.000.**

Per i bimbi di via Moncrivello

Abbiamo ancora ricevute le seguenti offerte per i bimbi di via Moncrivello: N. N., L. 1000; Elio di Silliano, 300; A. M., P., 300; Fratelli Mineo e la piccola Renata in memoria della nonna, 300; in onore della Madonna Pellegrina e San Giuseppe, 500; Muttinelli Amalia, 500; Silvia in memoria del nonno, 900; Nella, 500; Nera Naldi, 2000; A. B. in memoria di Adele, 500; rag. Oleandri Ferraris, 500; Rita e Franca, 500; Carlo Travaglia, 100; un gruppo di studenti della Facoltà d'Ingegneria e Matematica, 2300; N. N., 500; N. N., 500; Giuseppe N. (Villareggio), 500. - Totale: L. 10.700 - Totale precedente: L. 263.830. — **Totale generale: L. 274.530.**

Consegnamo mille lire al dott. Cicotera, dell'O.N.M.I., nominato tutore degli orfani fantini, e le rimanenti al direttore del ricovero di via Moncrivello per gli altri bimbi ricoverati in questo Istituto. Allo stesso Istituto abbiamo pure inviato diciannove indumenti offerti da ditte e da privati.

La donna dalla casa bruciata

Per la signora Elena Barattelli ved. Quinto, che ha avuto la casa distrutta dalle fiamme ed insieme ai suoi 4 figli è stata ricoverata in via Moncrivello, abbiamo ricevute le seguenti somme: comm. Angelo Giordano, L. 500; V. B., 5000; A. P. M., 500; Lina M. per ringraziamento alla Consolata, 1000; pag. M., 500; N. N., 300; Maria e Tina, 1000; B. T., 1000. - Totale: L. 9800 - Somma precedente: L. 33.500. — **Totale generale: L. 43.300.**

SORPRENDENTE!

Basta pochissimo Sapone GIBBS, per ottenere istantaneamente una schiuma abbondante ed emol

FOSCOLO e l'Antonietta

Una festa è al principio dei «celesti piaceri» che Antonietta Fagnani Arese, attraverso periodi tormentosi, e pause d'indifferenza, concedette dal 1801 al 1803 a Ugo Foscolo; il primo bacio fu in un viale, sotto la pioggia. Due lettere della marchesina, 133 del poeta, nel rinnovato *Epistolario* (ed. Le Monnier, 1949, L. 1500) consentono, su di un testo alfin sicuro, non più mutilo dai pudori del Chiarini, e grazie alle diligenti note di Plinio Carli, di riprendere la vicenda romantica da vicino. «Faccia di leone, anima di tigre» sembra taluni contemporanei dipingessero l'autore dell'*Ortis*. Il quale, narra il Pecchio, «per quel suo muso, quel tanto pelo, quel colore, quel moto celere e incessante degli occhi» aveva in realtà qualcosa di scimmiesco. Di media statura, muscoloso, i capelli folti, fulvi, ruvidi, arricciati, gli occhi grigi, la carnagione rossigna, Foscolo non era bello, e sul declinar della vita, a Londra, diceva a tener le donne volersi: o amore, o denaro, o timore. Dei primi due soventa sprovvisto, puntò volentieri sul terzo, ma con la Fagnani Arese trovò pane pei suoi denti.

La marchesina, perfetto esemplare di gentildonna settecentesca, aveva un marito cerimonioso e compiacente, un amante fisso, ch'era il cognato, e si concedeva parecchie *passades*: per cantanti, ecc. Chiome lucide nerissime, occhi neri e languenti, voce bassa e lenta, statura alta, un gran naso aristocratico, spolpava gli amanti in poche settimane, e il Rovani che nei *Cento anni* la descrisse a caccia, ingelosir il poeta fino a riceverne una scudisciata «sul tergo afrodisiaco», ne conferma il temperamento insaziabile, il carattere indomabile.

L'idillio ha un contenuto poetico: «Addio... Io mi dimenticherò di Madama Arese, ma non mai della mia Antonietta di sei mesi addietro. Forse non fu che una creatura della mia fantasia, ma la tristezza degli uomini e la infelicità della mia vita non mi fanno sperare più che nella illusione». Che passa dalle declamazioni all'*Ortis*, ad accenti di malinconia profondamente sinceri. A un certo momento tende a sfociare in un romanzo, tipo *Clarissa Harlowe*, seppure in parecchie pagine si abbia la tentazione di richiamare invece le *Liaisons dangereuses*. Ma mentre si può considerare l'epistolario su un piano di fantasia, e cercarvi riflessi ed echi letterari, esso racchiude la storia volgare di un adulterio nel bel mondo, con i servi che portan biglietti, le camere pei convegni, le serate teatrali (l'Antonietta ricompare tra i personaggi scaligeri di Stendhal) e persino certe malattie non troppo oscure. Ci sono le amiche pettegole come la Teresina Monti, «anima di volpe» e adultera per conto proprio, i ganimedi, i familiari, le frasi oscene, le letture galanti, i ritratti, insomma tutto il repertorio. La vile prosa culmina nelle lettere d'addio: l'Antonietta manda al poeta la traduzione letterale, da lei compiuta, del *Werther*, «utile a voi in caso di scioglimento del corpo», e Foscolo non fa bella figura a sua volta, con le minaccie, ripetute, di metter tutto in piazza.

«Nelle fantastiche ore del mio cordoglio e delle mie passioni, annoiato di tutto il mondo, diffidente di tutti, malinconico, ramingo, con un piè nella fossa...»: questi sono accenti degni dei *Sepolcri*, oppure la terribile definizione del Tommaseo: «tre peccati inespiabili: un retore, era bugiardo, era vile» è esatta, giacchè l'odio del dalmata penetra come una lama nella psicologia quotidiana. «Anche le poche volte ch'io ho amato per capriccio, il *mistero* ha sempre aperte e chiuse le cortine del letto dell'amore»: voltata pagina, e vedrete, purtroppo, che non rimane nulla di misterioso, nemmeno «le labbra umide e odorose», neppure i rimedi del medico, i pannolini e le lenzuola.

Questo duplice e contemporaneo sviluppo sul piano della prosa, e su quello della poesia del prezioso epistolario, ne costituisce la singolarità. Entrambi gli amanti non sono nuovi alle avventure: Foscolo ha già avuto la passione per l'Isabella, s'è sfogato col «libertinaggio» della Teotochi Albrizzi, ha posto invano l'assedio alla Teresa Monti: l'Antonietta ha dato ascolto a parecchia gente. Cosicchè, nonostante il poeta parta a pagina bianca: «con tanta ingenuità, con tanta verità d'amore non ho amato mai», il periodo di comune illusione per la grande passione si limita a due o tre mesi. Dopo, si parla di amicizia, di gelosia («io ruggiva quel giorno come una tigre. L'avrei sbranato. Infame!»), di tradimento, si pigliano precauzioni nel caso la signora fosse rimasta incinta, si discute del marito e del cognato, si dichiara: «tutto è follia, mia tenera amante, tutto, purtroppo! e quando anche il soave sogno dei nostri amori terminerà...», ci sono separazioni e riconciliazioni, la solita parabola, sino alla rottura cruda, aperta, pubblica: «Godo di avervi abbandonata in tempo. Abbiamo risparmiato scene sanguinose...». «Vi assicuro che il vostro nome non misterà nella mia bocca, essendo già avvezza a non parlarne mai».

Con l'uomo che fu la causa finale della rottura, il cantante Petracchi, il Foscolo doveva imbattersi ancora a Londra, nel 1821, quasi vent'anni dopo lo scontro, e c'è rimasta notizia della sua dedica al Cav. Petracchi, di due volumi dell'Irving, a prova che non gli serbava rancore. Le pagine inedite del Tommaseo per una vita del poeta pubblicate recentemente dal Ciampini, ci mostrano il Foscolo invecchiar fra le tre Grazie londinesi, di cui una era una ragazza che «per le strade di Londra faceva il mestiere», l'altra la sorella, la terza una bella serva, ch'egli non toccava, e che congedò «temendo la non gridasse di notte d'esser forzata». «Sudicia mitologia», commenta l'acerbo schiavone.

E infatti la chiave dell'attrazione e repulsione che destà il Foscolo è proprio nella mescolanza delle sue fantasie poetiche e politiche, con la realtà vissuta. Si passa dalla romanticheria lieve o disperata, alla galanteria alla Laclos, come in André Chénier che tanto gli somiglia, e ch'è meno rozzo, però. L'epistolario con la Fagnani sembra un romanzo di Bourget interfoliato con poemetti byroniani, una pagina delle memorie di Tilly o di Lauzun dove il libertinaggio settecentesco agonizzante, prelude a più profonde e violente passioni. Ci sono pochi documenti letterari e umani così curiosi.

Arrigo Cajumi

Malan, primo ministro del Sud Africa, a Londra con la consorte per partecipare alla Conferenza del Commonwealth

BACH, VUATAZ E SCHERCHEN

"L'arte della fuga,,

Hermann Scherchen è un tenace assertore della possibilità, e della necessità, di eseguire orchestralmente quei *Contrappunti* di Bach, che si usa intitolare *L'arte della fuga*. Fu dei primi, vent'anni fa, a presentarli nella strumentazione del Gräser. E della primizia nella Sala Pleyel ricorda un episodio, che gli parve rivelatore. Terminava la diciottesima fuga; dell'ultimo accordo restava ancora un lievissimo suono, come un soffio appena percettibile; anche questo svanì, e nella sala silenziosa un ascoltatore sussurrò: «bravo», quasi una eco di qual suono. Mai, dice Scherchen, la corrispondenza della materia col fisico umano mi parve più sorprendente, a conferma della perfetta fusione della materia con la musica. E la sua sorpresa, e la sua frase, son specifiche della sua mentalità, la quale, se ammette un'essenza metafisica nell'arte, è tuttavia eminentemente materialistica e positivistica, come del resto i suoi scritti e molte sue interpretazioni provano.

Lo Scherchen accolse dunque la versione del Gräser, affidata a molti strumenti, e pur la modificò in parecchi punti, del che fu lodato. Il suo parere s'inserisce perciò nelle polemiche sulla convenienza di eseguire *L'arte della fuga*, polemiche ravvivate da due motivi: quello affettuoso, di divulgare, quanto è possibile, tutto Bach; quello tendenzioso di riconoscere, in contrasto con la critica e l'interpretazione più diffuse, la grandezza di Bach non nelle opere in generale, quindi anche in quelle vocali, ma soprattutto in quelle così dette «astratte». *L'offerta musicale* e *L'arte della fuga*, non strumentate, non destinate all'esecuzione, ma stese a dimostrazione di altissima scienza contrappuntistica. Polemica tendenziosa, s'è detto. Infatti si trattava non di opporre all'interpretazione del «contenutisti» quella degli «astrattisti», ma di intendere spregiudicatamente Bach, studiando storicamente l'artistica espressione, e distinguendo ciò che è più o meno bello.

Venuta poi alla luce, sei anni fa, un'altra orchestrazione de *L'arte della fuga*, quella di Roger Vuataz, lo Scherchen si affrettò a presentarla a Berna con la Musica-Viva-Orchester, da lui espressamente raccolta. E ancora si discusse, come prima avevano polemizzato il Dayid, il Riatsch, il Tovey, l'Handschin e altri, se l'*Arte* dovesse restar sulla carta o venir intonata (dal cembalo? dal pianoforte? dall'orchestra? dall'organo?), se dovesse conservare l'ordine dei pezzi indicato da Bach o disporsi in simmetrici e variati gruppi, se dovesse o no esser seguita da un corale, eccetera eccetera. La cosa più singolare in tutto ciò è che si dia poco peso al suono, elemento connaturale all'espressione. E che? Un istrumento o un altro fa lo stesso? E quale avrebbe usato Bach, se mai gli fosse venuto in mente di orchestrare quei *Contrappunti*? E qui si rivela quell'attuale tendenza, che boriosamente sprezza la storia e il passato, e riduce l'opera altrui a *res nullius*. In quale altra arte si manometterebbe parimenti un'opera di dubbia forma? Come sarebbe giudicato chi osasse pitturare i disegni di Raffaello o di Michelangelo? E, per la cultura, è forse già tutta nota al pubblico l'immensa opera nera di Bach, da ricorrere con espedienti alle incompiute?

Considerata così obbiettivamente, la cosa, e ammessa senza discussione la virtualità artistica bachiana, l'intervento del Vuataz pare in parte devoto, in parte arbitrario; devoto, allorchè si rifà all'esperienza; arbitrario, allorchè precisa da quel che fu l'orchestra e l'organo di Bach, anche da quella che fu la dinamica di Bach; in tal caso quel che ne risulta è una dannosa bugia. Il maestro Scherchen, che prodigiosamente diresse a memoria, fu acclamato insieme con la brava orchestra della R.A.I.

a. d. c.

Al Corso: *Passeggio a Nord-Ovest*, di K. Vidor.

"Passaggio a Nord-Ovest,,

PARATA IN TECHNICOLOR

Tecnica e poesia di un capolavoro

In «Passaggio a Nord-Ovest» la cinematografia americana ha voluto testimoniare la potenza della sua tecnica, ma ha saputo anche creare un'opera di vera poesia.

Diciotto mesi di lavoro; tre miliardi di spesa; 40.000 metri quadrati, costituenti un villaggio di indiani riprodotto con scrupolosa fedeltà, dati alle fiamme; diversi attori feriti nel corso della lavorazione: questi ed altri elementi consacrano la grandiosità e la pericolosità del film; ma non bastano a significarne l'eccellenza tecnica, la novità, la sensazionali conquiste in esso realizzate da quel virtuoso della regia che è King Vidor.

Ogni più ardita concezione di regia, ogni tecnica più perfezionata sarebbero state rese nulle, se strumento meraviglioso dell'una e dell'altra non fosse stato un protagonista come Spencer Tracy, che nelle vesti del maggiore Rogers, comandante di un battaglione di volontari temerari, eroici e stoici come lui, non avesse voluto e saputo darci in questo film la misura di tutte le sue possibilità di ardimento, di forza fisica, di agilità, di resistenza.

La vicenda così rigorosamente narrata è semplice: nel New Hampshire, a metà del secolo decimottavo, nel crepuscolo della potenza francese in Nord America e alla vigilia della guerra di indipendenza, della 13 «colonie» contro la madre patria inglese, un corpo di volontari ha il compito, lottando contro truppe francesi e tribù indiane, di distruggere il villaggio indiano di St. Francis. Naturalmente l'azione dei volontari si svolge d'accordo con quella delle forze britanniche comandate dal generale Amherst (Lumsden Hare).

Ma queste sono truppe da parata che servono a dare al «technicolor» la sbalorditiva, meravigliosa fantasmagoria delle loro vivaci uniformi. La trama eroica e drammatica del film è tutta intessuta sulla marcia — vera «anabasi» contro insidie di acque e di monti — e sul combattimento dei volontari di Rogers, tra i quali fanno spicco un artista cornuto ed eroico — Langdon (Robert Young) — l'arguto «Hunk» (Walter Brennan) ed il massiccio sergente Mac Nott (Donald Mac Bride). Un idillio tra Langdon e la bella Elisabeth Browne (Ruth Hussey) dà una pennellata di erotica romanticità al film che è, sostanzialmente, tutto un inno alla forza, all'audacia, alla velocità dell'uomo lanciato a vincere, più che quelle del nemico, le forze ostili della natura.

La poesia di «Passaggio a Nord-Ovest» è appunto in questa esaltazione dell'umanità eroica di Rogers e dei suoi volontari, fatta senza enfasi retorica, ma con lucidità e commovente partecipazione, della drammatica impresa. La stanchezza, la fame, la disperazione accecano la mente di alcuni, risvegliano la ferocia di altri, spezzano i corpi e la volontà meno forti ma sono, invece, il lievito del trionfo collettivo che corona, alla fine, l'impresa per merito di Rogers, uomo e comandante di ferro.

Sicchè non sai più se ammirare le gesta di uomini che, superando ogni limite fisico e spirituale, lottano, e vivono per un'idea, o il dispiegarsi, come in un bel libro di stampe romantiche, della vita naturale, scenario sempre suggestivo, nel la sua immutabile bellezza, delle disperate, e spesso vane, contese degli uomini.

ETE

Al Corso: *Passeggio a Nord-Ovest*, di K. Vidor.

Nella seconda metà del settecento, nelle regioni che s'affacciano sul Canadà e in parte lo comprendono, americani e inglesi si trovarono a fianco a fianco contro i francesi che s'erano di fatto alleati con le tribù indiane che dominavano quelle foreste e quelle savane, attorno agli estatici e cerulei sguardi di grandi laghi, collegati da fiumi maestosi nelle Ampie anse, e vorticosi in rapide ruggenti. Fughe e agguati, scaramucce e battaglie, marce estenuanti e colpi di mano, fortini presi e perduti, riconquistati e distrutti: tutta un'epoca che potrebbe colorarsi d'epopea, e che, coi parecchi film, ha anche ispirato il romanzo *Passeggio a nord-ovest*, di Kenneth Roberts, dal quale King Vidor, nel 1940, trasse questo suo technicolor.

Il regista de *La grande parata* e di *Alleluja* ha inteso di dedicare un film ampio, robusto, virile: protagonista questo maggiore Rogers, il capo d'un battaglione di «rangers», di spericolati cacciatori. E il maggiore Rogers, una pallacela, è la nota meglio riuscita del film: anche perchè sostenuta da quell'ottimo attore che è Spencer Tracy. Questo grande attraverso, che vuole articolarsi in toni avventurosi, con un brivido di lotte quasi primordiali, un po' da pionieri, un po' da esploratori, è però trattato con un piglio fin troppo disinvolto e oleografico, anche se condotto con grande cura e qualche indubbia abilità di racconto (come nell'episodio della flottiglia di barche, costretta a... valicare una collina). Più che un'umana e drammatica introspezione, è allora un ottimistico fervore sportivo che vuole animare questa non breve odissea, questa lunga marcia snodata da insidie, da combattimenti, dalla fame; e allora, qua e là, affiora un edificante ritmo da libro di lettura. Con Spencer Tracy sono Robert Young e Ruth Hussey.

m. g.

La Roccaforte della Miseria

Paralisi economica della Spagna, ossia l'acqua alla gola - Il senso miracolistico degli spagnuoli facilita la rassegnazione: fino a quando? Le carte sprecate di Franco; ora gli rimane quella di Santa Teresa

(Dal nostro inviato speciale)

MADRID, aprile.

Da tre anni c'è grande siccità e gli spagnoli hanno immaginato una storiella. Siccome arriba non è soltanto verbo del verbo arrivare, ma vale anche come preposizione e cioè: sopra, essi dicono: «A furia di gridare arriba España ci troviamo tanto in alto che siamo sopra le nubi. Sotto piove, ma per noi è come se non piovesse».

Mancano centrali elettriche

Sarebbe però sciocco sostenere che la dittatura di Franco non abbia fatto altro che gridare arriba España. In dieci anni certe riforme sociali sono state fatte (le più ovvie e le minime per un paese europeo), vi sono documenti in cui si leggono cifre e parole magnanime. Se mettete gli occhi sullo Statuto, specialmente al capitolo terzo, è facile trovarvi i soliti articoli programmatici. Per esempio: «Tutti gli spagnoli hanno diritto al lavoro, ecc.»; oppure: «Tutti i lavoratori saranno protetti dallo Stato nel loro diritto ad una retribuzione giusta e, quanto meno, sufficiente a procurare loro ed ai loro familiari un benessere che permetta vita morale e decorosa», proprio così bienestar que les permita vida moral y digna.

La realtà è un'altra, come da noi d'altronde. A proposito di vita decorosa, anche chi non ha la possibilità di andare nelle campagne e di spingersi in certe zone della Estremadura, già nei dintorni di Barcellona può vedere come troppi spagnoli siano costretti a vivere in caverne lungo le scarpate ferroviarie. E a proposito di retribuzione giusta o sufficiente, una fabbrica di Madrid, che appartiene però a stranieri, è giunta al punto di riconoscere i salari voluti dalla legge tanto bassi da dare ogni giorno a sottomano dieci pesetas ai propri operai. Eppure Barcellona e Madrid, allo straniero che vi arriva, prende alloggio in un buon albergo e frequenta i locali notturni, il Pasapoga, il Casablanca, Villa Romana, fuori di città un dieci chilometri, danno facilmente l'impressione di due città non certo sull'orlo della rovina.

Non si creda che la siccità di cui parlavo in principio, abbia portato soltanto ad una terribile scarsezza del raccolto e ad una drammatica mancanza di energia elettrica. Per questo i contadini lavorano quando possono e gli operai nelle zone fortunate lavorano due o tre giorni la settimana, in altre un giorno. Ma anche se piovesse la faccenda non cambierebbe, perchè allora ci si accorgerebbe che mancano le centrali elettriche. Che fosse necessario costruirle se ne parlava vent'anni fa, nel 1929, quando il Volpi aveva cominciato a metterci mano creando la Iberian Security. Poi venne la repubblica e fece scappare i primi capitali; poi venne la guerra civile che fece scappare altro denaro, e distrusse in parte quel poco che si era fatto; poi venne la seconda guerra mondiale, poi il dopoguerra che isolò economicamente la Spagna in maniera mai prima accaduta e portò al punto di crisi le difficoltà accumulate in molti anni. «Dovremmo cambiare il nostro macchinario — dicono gli industriali —, ma non possiamo. Non ci è possibile importare, nessuno ci fa credito, nessuno ci aiuta. Gli altri vanno avanti e noi siamo ai metodi di vent'anni fa».

Per l'agricoltura il discorso non è diverso. Quello che chiamano il problema agrario, si trascina da un pezzo, dicono un secolo. Durante la seconda repubblica, poco prima della guerra civile, il ministro Albornoz aveva studiato una riforma agraria, si trattava di socializzare e collettivizzare la terra con stile sovietico. La cosa non fu realizzata ed il movimento di Franco riprese in esame la questione da ben altri punti di vista, com'è facile immaginare. Si è provveduto ad una ridistribuzione più giusta della proprietà agricola, ed aiuti, prestiti, interventi statali, ma i venticinque milioni che abitano la Spagna non ne hanno avuto un vantaggio tangibile. Mancano i mezzi tecnici per completare la ripresa agricola. «Dovremmo avere concimi chimici — dicono gli agricoltori — ed aratri, trattori moderni, ma non si trovano. Dovremmo avere canali, pozzi, insomma acqua e non ce n'è».

Il rifiuto americano

Davanti ad una simile situazione industriale ed agricola, qualcuno ha detto che la Spagna oggi è la roccaforte della miseria. E' una miseria quasi misteriosa e per due ragioni. Ecco la prima. Sulla loro stampa gli spagnoli non trovano una sola parola circa la situazione di acqua alla gola. Anzi la stampa, censurata e controllata, non soltanto dice il contrario, ma ogni giorno trova un pretesto per affermare che tutto va bene e che non potrebbe andare meglio, con l'aiuto di Dio, s'intende. Ed ecco la seconda ragione. Adesso non vorrei fare della facile psicologia nei confronti del popolo spagnolo, l'ultimo in Europa che ancora possa entusiasmare per le sue meravigliose qualità umane, ma viene quasi da pensare che sia proprio nella sua natura non avvertire il pericolo imminente. Le gioie semplici della vita, il piacere di godersi una giornata in questa (come continua ad insegnare la tradizione religiosa) valle di lacrime, attutiscono le preoccupazioni. Non per nulla, invitando al risparmio, un grande istituto dice loro di essere «los previsores del porvenir», i previdenti dell'avvenire ed è una precisazione necessaria per chi dell'avvenire ha un'idea molto vaga. Per lo spagnolo il vero avvenire è il paradiso o l'inferno; già si sa che qui, sulla terra, si soffre. Così una interpretazione miracolistica facilita una rassegnazione dura a morire. Molti si chiedono: sino a quando però?

Non è facile immaginare la paralisi economica della Spagna d'oggi. Nasce principalmente dal suo isolamento e la costringe a mille ripieghi, che vanno dal prezzo politico del pane, ai cambi preferenziali. Di voule qualche cifra e basteranno queste: nel 1938 la media mensile delle importazioni dall'America era di 9 milioni 224 mila dollari, l'anno scorso discese a 2 milioni 986 mila; le esportazioni erano di 3 milioni 348 mila dollari e diventarono 2 milioni 195 mila. Nei primi mesi di quest'anno sono scese ancora, tanto da rappresentare una miseria. Gli spagnoli non sanno queste cose. Anche la stampa clandestina, l'unica che potrebbe dirle, è scarsa e non è diffusa bene. Ma queste cose le conosce il ministro degli Affari esteri, signor Alberto Martin Artajo e le conosce José Antonio Giron, ministro del Lavoro e anche Juan Suances Fernandez, ministro dell'Industria e commercio.

Essi suggerirono a German Baraibar, che rappresenta la Spagna a Washington, di parlare chiaro a Truman. Il signor Baraibar ha dunque detto che l'acqua sta per giungere alla gola ed ha presentato documenti che a Madrid si ritengono impressionanti. Si tratta di rinnovare il macchinario, di riparare le ferrovie, di rifare il fondo stradale, di riscattare i telefoni che sono in mani straniere, di dare lavoro a migliaia di disoccupati, di costruire case, soprattutto di anticipare rifornimenti di grano: altrimenti fame, disordini, complicazioni e giunse a dire che in questo caso (ma non è vero) la polizia di Franco sarebbe impotente. Con tutto ciò il rifiuto americano è stato persin troppo deciso.

Adesso i nemici di Franco dicono che non ha più nessuna carta da giocare. Ma giocato quella di Hitler e l'ha perduta; quella con il Vaticano, tramite l'Azione Cattolica, e non ha ricavato nessun vantaggio; quella inglese, subito dopo la guerra e da Churchill ha avuto una secca risposta negativa; e oggi gli rimane quella di Santa Teresa. Dicono così, perchè narrano che egli ogni giorno si inginocchi davanti all'immagine della santa e preghi. «Ha un filo diretto — dicono — con la santa» e poi aggiungono con invidia: «Voi avete perduto la guerra, noi il dopoguerra. E' più terribile».

Enrico Emanuelli

Due commedie

All'Alfieri: *Paparino* di Dino Falconi

Un tipo di scapestrato, di fanfarullone, Stefano, che se la spassa con donnine da avanspettacolo, ha un fratello, Giuseppe, che è tutto austero, severo, sempre tetro, sempre noioso, un campione dei moralisti insopportabili. Quando il fratello immorale s'incontra coi costui, son dolori. E quando, un brutto giorno, egli, gravatasi la coscienza di una firma falsa, carico di debiti, impaniato, deve affrontar Giuseppe, come si direbbe per la vita o per la morte, allora ci aspetteremmo il peggio se proprio non accadesse di lì la serie delle avventure farsesche, degli innumerevoli equivoci, delle ingenuità sesquipedali, delle sconcatenazioni, dei giochi di parola, che sono il repertorio tipico della *pochade*. Naturalmente Dino Falconi con queste scene buffonesche e irrazionali, ha voluto soltanto sollecitare un gusto facile. Cose vecchie, riportate alla ribalta con lepidezza.

Raccontare l'intreccio? Sarebbe lungo. V'è una cameriera, Marta, che a un certo punto, in un estremo tentativo di salvataggio, passa per figlia di Stefano; a Giuseppe venga allora di soccorrere il fratello, di avviarlo con quella figlia impreveduta sulla diritta via. E se li prende in casa tutti e due. Ma questo non è soccorso che veda a genio nè a Stefano nè a Marta. La casa di Giuseppe è il tempio della vita virtuosa. Ma per Maria e Stefano ci vuol altro. Nel pasticcio è coinvolto un amico di Stefano e di Marta che, ammogliato, deve tuttavia rappresentare la parte del fidanzato di Marta.

I raggiri si moltiplicano, gli equivoci vanno via via ingarbugliandosi con grande letizia del pubblico; e v'è poi il piacere di districarli. Tra inganni e comiche assurdità si allriva ad una conclusione qualsiasi. La Compagnia Nino Besozzi-Clara Tabody ha approfittato delle molte occasioni per montare uno spettacolo allegrissimo; anche il Besozzi, maliziosamente briosa la Tabody, e gli altri attori collaboratori efficaci. Gli spettatori hanno riso ed hanno applaudito calorosamente.

f. b.

Al Carignano: *Con loro* di Guglielmo Zorzi

Guglielmo Zorzi ha ritrovato in *Con loro* — 3 atti dati iersera dalla Compagnia Maltagliati-Ninchi — la sua vena, una vena d'oro già detto senza giocare sul bisticcio che ricorda il titolo di un'altra sua tipica commedia. Arte che delinea, con nitidezza la realtà e sbozza, pur con locco accennato, tipi della vita corrente.

Tutti, in una odiosta e agiata famiglia, attendono l'arrivo d'una ricca parente, ex-cantante famosa, emotiva e bizzarra, ma soprattutto ricca. E tutti pensano ai milioni che questa già lasciò loro il giorno del suo trapasso. Ma il cadavere non è qui. Il capo della famiglia, fratello dell'ex-artista, ha tre figli. Uno, Vittorio, ha fatto un'invenzione industriale, ha creato una società, ma ha bisogno di 5 milioni per finanziarla. A chi chiederli? Al padre o alla zia cantante. Ma il padre rifiuta, e lo imita la bizzarra ma seguace zia. Vittorio vede sfumare la sua impresa. E' il dramma tra padre e figlio, tra il «vecchio» e il «giovane». Il primo parla in nome dell'esperienza, il secondo dell'iniziativa. Ma il figlio — pur trovando il danaro, offertogli improvvisamente dalla moglie del fratello — abbandona la casa paterna. La impresa fallisce. Il padre aveva ragione. Anch'egli aveva sognato ai suoi tempi progetti lucrosi, ma aveva dovuto arrendersi alla realtà. Su questo motivo padre e figlio si riconciliano. E' l'euforia finale, in cui la vena bonaria, un bana di Zorzi sfocia quasi fatalmente.

Carlo Ninchi, con la vigorosa franchezza del suo temperamento, ha dato un eccellente «padre». Evi Maltagliati ha delineato delicatamente l'ex-cantante dandone i lineamenti, arditi e comici insieme pur nella loro apparente lacrimosità. Efficace il Bianchi, delicati gli accenti della Ninchi, notevoli le interpretazioni della Seripa e dell'Altieri. Così si replica.

m. g.

I CONSIGLI DI CUCINA di Maria Felice

COSÌ PIACCIONO A TUTTI!

LUMACHE CON POLENTA

Un Kg. di lumache - una noce di burro - un cucchiaio d'olio un po' di sale e pepe - un po' d'aglio e cipolla - un bicchiere di vino bianco - un vasetto di SUGÒRO con funghi

Dopo di aver lavato molte volte le lumache, che dovranno essere belle grosse, in acqua corrente, passatele almeno una volta in acqua tiepida salata. Fatele scolare e mettetele a lessare in pentola con acqua bollente e fate cuocere per almeno due ore. Le lumache sono cotte quando si tolgono facilmente dal loro guscio con una forchetta. Levatele allora dal fuoco, scolatele, estraetele e lavatele in acqua tiepida. - Preparate un soffritto con poco burro, un cucchiaio di olio, cipolla e aglio tutti fini e quando questo comincia a rosolare, bagnatelo con un bicchiere di vino bianco, a caldo che sia, mettetevi dentro le lumache. - Lasciate scaldare e aggiungete il sale e il pepe necessari. - Versate nel tegame il contenuto di un vasetto di Sugòro con funghi; lasciate cuocere e se il sugo si dovesse restringere bagnatelo con vino bianco. - Servite le lumache con una bella morbida polenta, alla quale darete forma di anello con uno stampo apposito, preventivamente bagnato perchè si sformi con facilità

La prima parte del "Consigli di cucina di Maria Felice" è in corso di stampa. Affrettatevi a prenotarla spedendo la S.A. Althea - Parma - per ricevarla GRATUITAMENTE

SEMPLICI CON FUNGHI - CON CARNE - CON PROSCIUTTO

"IL BRAVO SUGO CASALINGO"

S. A. ALTHEA - PARMA

CALZATURE "TAGLIAPIETRA"

SONO ARRIVATI I MODELLI DI PRIMAVERA

Vigilia elettorale ad Aosta

(Dal nostro inviato speciale)

Aosta, 22 aprile.

Il cronista guarda, ascolta, interroga, studia, legge e cerca infine di concludere, scartando la superficie, che solo è apparenza, per giungere al fondo, che sempre è realtà. Ma i suoi meriti di analisi sono messi a ben dura prova in questa battaglia elettorale, dove nulla di tutto ciò che avviene alla luce del sole ha garanzia di certezza. Discorsi (anche clamorosi) hanno tutti la probabilità di finire nel vento; atteggiamenti conclusivi oggi si polverizzano prima di domani; ipotesi in apparenza ragionevolissime non resistono in un breve trascorrere del tempo.

Quest'oggi alle ore 18,30 hanno parlato Salvatore Grasso e Fortunio Palmas, della «Bandiera d'Italia», per ripetere la qualità di un movimento inteso a sottolineare l'italianità geologica, razzistica e politica della Valle d'Aosta.

Alle ore 21 hanno parlato per il socialismo progressivo il senatore Celesia Negarville e Guglielminetti. Per essi queste elezioni della Valle d'Aosta, se potranno i «progressivi» alla vittoria, potranno realizzare in piccolo un esempio di qual paradiso dell'economia, della cultura e della libertà a tipo orientale che i «retrogradi» si ostinano a cercare nemmeno in occidente.

Alle 22 hanno cominciato a parlare i rappresentanti della democrazia cristiana-Union Valdôtaine, nelle persone del prof. Deffeyes e degli avv. Bondaz e Chauvelot. Essi hanno polemizzato vivacemente con quegli avversari che definiscono «matrimonio di convenienza» il blocco elettorale di cui essi fanno parte, sostenendo caso mai che questa convenienza non sfocerebbe nell'interesse dei singoli uomini, ma di tutta la Valle.

E vediamo la stampa. Si attendeva con una curiosità ai margini dell'impazienza il n. 18 dell'*Indipendente*, espressione di Don Vallayne, clamoroso protagonista di una scissione in campo cristiano, ma la curiosità si può considerare delusa. Esso continua a suggerire di preferire la scelta degli uomini alla votazione delle liste (dove così come sono prefabbricate, ma lo fa in un tono relativamente blando, quantunque potrebbe alzare la voce, forte di quel diritto a votare per qualsiasi persona di qualsiasi lista, come concede la legge elettorale. C'era stato di mezzo un pasticcio di competenze a proposito di comitati civici e di Azione Cattolica, sul quale un manifesto pubblicato a tarda ora non reca chiarimenti. Esso è firmato da Vittorio Bellucci, delegato nazionale dell'attività religiosa e ispettore nazionale dei comitati civici (non esistenti in Aosta), e ricorda a tutti «il dovere di votare in qualsiasi circostanza, il dovere di votare anticomunismo, il dovere di rispettare la legge scegliendo quegli uomini e quelle liste di sicura garanzia anticomunista».

L'ultimo paragrafo sembrerebbe un applauso per Don Vallayne, ma ecco subito una «diffida ad ogni partito e ogni persona ad usare i nomi della gerarchia ecclesiastica, superiore ad ogni competizione elettorale». Don Vallayne reagisce comunque un cittadino privato, contro il quale getta fulmini il trimensile cattolico sociali-politico *Le pays d'Aoste*, stampato quasi tutto in italiano, malgrado le sue abitudini diverse.

Ne deriva una difficoltà persistente a valutare il peso di Don Vallayne nei risultati finali, che però, oggi come ieri, credismo di poter considerare assai relativi. *Le pays d'Aoste* pubblica pure una lettera dell'on. Cappi, segretario del partito democristiano, dove «il partito approva la linea di condotta scelta, esprime la propria solidarietà» e augura la vittoria.

a. a.

AIUTATI CHE DIO T'AIUTA

— E pensare che ragazze meno belle di me sposano il principale. — Meno belle, forse, ma che usano il dentifricio Durban's.

DURBAN'S, *il dentifricio del dentista*

è il dentifricio dall'azione sorprendente! Vi preghiamo perciò sinceramente: pochi giorni d'uso Vi convinceranno della sua insuguagliabile efficacia

ULTIME NOTIZIE

Le nostre colonie

Rinviata a martedì la discussione all'ONU

Lake Success, 22 aprile.

Il Comitato Politico delle Nazioni Unite ha deciso ieri sera di sospendere la discussioni intorno al futuro delle colonie italiane. Il dibattito è stato rinviato così alla prossima settimana. Nel frattempo si spera che vengano presentate concrete proposte che riscuotano dall'Assemblea la richiesta maggioranza dei due terzi, necessaria per la soluzione della controversa questione.

In seno alla commissione politica non si è ancora delineata la maggioranza necessaria a favore di una delle proposte che si possono riassumere nel modo seguente:

1) Ritorno puro e semplice delle colonie all'Italia. Sostengono questa tesi gli Stati dell'America latina e la Francia, ma, mentre alcuni propendono per una restituzione "in blocco" altri paesi ritengono giusto e normale che certi compensi siano dati alla Etiopia o a loro stessi.

2) Amministrazione fiduciaria delle potenze Europee (fra cui la Gran Bretagna) specialmente per la Cirenaica. A questa soluzione sono favorevoli Stati Uniti e Gran Bretagna.

3) Tutela internazionale che prepari quelle popolazioni alla indipendenza completa, questa tesi è sostenuta dall'URSS e dai suoi satelliti e, con qualche emendamento, dagli Stati arabi.

Data la presente impossibilità di conciliare i diversi punti di vista, l'Uruguay ha proposto di nominare una commissione di 11 membri con l'incarico di elaborare un rapporto per la commissione politica. La maggioranza dei delegati sembra però preferire una proposta australiana che praticamente si tradurrebbe nel rinvio della questione alla prossima assemblea generale che si terrà in autunno.

Le discussioni sulle colonie italiane riprenderanno martedì prossimo e le varie delegazioni approfittano di questa sosta per tenere consultazioni.

Si fa presente che in questi ultimi giorni si sono avuti importanti contatti tra il delegato argentino Arce (che sostiene la tesi dell'Italia e nome anche di tutti i paesi dell'America latina) ed il ministro degli esteri egiziano che tratta per i paesi arabi. Nei prossimi giorni i colloqui tra i vari blocchi di nazioni continueranno e potrebbe anche accadere che si raggiunga un accordo. Molti sostengono che è difficile ottenere la maggioranza necessaria e che quindi la decisione sulle colonie sarà rinviata di sei mesi. L'Inghilterra perciò farà tutto il possibile per ottenere che almeno sulla Cirenaica si decida subito per poter essere immessa, con il consenso dell'UNO, nell'esercizio del mandato che detiene per ora provvisoriamente.

Un processo che farà clamore

Si riparla di Röhm e del massacro di Monaco

Francoforte, 22 aprile.

(m.) L'istruttoria per l'assassinio del capo di stato maggiore delle S. A. Ernst Röhm, commesso personalmente da Hitler il 30 giugno 1934 e per il massacro di duemila tedeschi ribelli al capo del nazismo, costituiscono attualmente la massima attività del procuratore generale dello stato di Baviera.

Dopo quindici anni dalla strage si sta preparando a Monaco il più colossale e il più straordinario processo che la storia conosca dopo quello di Norimberga. Dal processo dovrà risultare se il generale Röhm aveva, o no, l'intenzione di fare un colpo di stato contro Hitler.

Al sensazionale processo saranno obbligati a partecipare quasi tutte le alte personalità dell'ex-partito nazista e della Reichswehr sia in qualità di testimoni che di accusati. Sui loro nomi si mantiene per ora il più assoluto segreto. Il processo avrà inizio assai presto; ma la data precisa non è stata ancora fissata.

Oltre diciotto miliardi chiesti dal fisco a Brusadelli

Milano, 22 aprile.

L'entità delle avocazioni che l'intendenza di finanza ha notificato all'industriale Giulio Brusadelli è resa nota oggi. Il vice intendente di Milano dott. Pellegrini ha ora comunicato le seguenti cifre: 6 miliardi per profitti di contingenza e 3 miliardi e mezzo per profitti di regime, riducibili i primi per legge del 20 per cento, ma irriducibili i secondi per cui l'avocazione dei 13 miliardi e mezzo dovrà essere totale. Come si ricorderà la somma per cui bloccata dall'intendenza di finanza di Milano è di poco superiore ai 6 miliardi.

Figura fucilato dai tedeschi è invece è vivo e vegeto

Bologna, 22 aprile.

Di un'aggrovigliata faccenda si sta occupando l'ufficio politico della nostra questura in seguito a un esposto presentato dal commerciante Adriano Lucchesi da Fornaci di Barga (provincia di Lucca) il quale trovandosi nei giorni scorsi a Bologna per affari si imbatteva con sua somma meraviglia in un conoscente, tale Vittorio Serrethentaller, fu Giuseppe, di 57 anni, detto il «Rosso», già residente a Barga di Lucca, il quale avrebbe dovuto essere morto... Infatti egli figurava come ucciso dai tedeschi durante l'occupazione germanica. Il Serethentaller occupato come interprete presso un comando tedesco si era reso tristemente noto per i suoi soprusi nella zona tanto da provocare decine di denuncie da parte dei coloni ai quali sottraeva alimenti e altro. Il comando tedesco ne dispose l'arresto e qualche giorno dopo annunciò di averlo fatto fucilare. La moglie, a liberazione avvenuta, riscosse assegni e pensione essendo riuscita a far figurare il marito come una vittima del nazisti.

Come è dove si sia poi rifugiato il Serrethentaller non è stato ancora stabilito. Si ritiene però che il comando tedesco abbia simulato la fucilazione. Allorchè il Lucchesi incontrò il conoscente questi non negò o non volle fornire molti particolari sul fatto di essere ancora vivo.

L'uccisione del rosticciere

I cinque responsabili tradotti alle carceri

Genova, 22 aprile.

I cinque giovani responsabili dell'aggressione e dell'uccisione del rosticciere Giuseppe Carezzano, sono stati tradotti dalle guardine della questura alle carceri di Marassi a disposizione dell'autorità giudiziaria alla quale sono stati deferiti.

Le indagini da parte della Squadra Mobile sono state perciò conclusive. A seguito delle ammissioni fatte da Luciano Solari, che è uno dei maggiori responsabili dell'assassinio Carezzano, circa una rapina da lui commessa nel febbraio del 1946 nella zona dell'Alessandrino unitamente ad altri sconosciuti, il comandante della Squadra Mobile di Genova e due agenti si sono recati la notte scorsa in quella zona per operare un importante arresto. La polizia su questa operazione mantiene uno stretto riserbo. Si è soltanto a conoscenza che è stato operato un fermo e che in seguito a nuovi elementi pare che il Solari sia responsabile pure di un'altra rapina che si dice sia stata compiuta ancora nell'Alessandrino.

Verrà deciso in Appello il caso del tenore Scarrone

Alessandria, 22 aprile.

L'ex-milite della g.n.r., Secondo Scarrone, allora diciottenne, penetrava il 14 marzo 1945, con altri tre commilitoni, nell'abitazione del contadino Angelo Reseia, a Spinetta Marengo, e, col pretesto di eseguire una perquisizione, asportava 10.000 lire, una catena d'oro e pochi indumenti. Solo recentemente la pratica è stata esumata dall'autorità giudiziaria di Alessandria, che ha tratto in arresto i quattro giovani. Scarrone da due anni è valente tenore dei «grigi» ed ha ora concluso le sue indagini, rimettendo gli atti alla sezione istruttoria della Corte d'Appello per il rinvio a giudizio dei quattro prevenuti imputati di rapina a mano armata.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

L'AVANZATA DI MAO TSE

Nanchino occupata senza combattimento

L'"Amethyst,, sarà abbandonata: 44 marinai morti e 60 feriti

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 22 aprile.

Le forze nazionaliste hanno abbandonato Nanchino nelle mani dei comunisti. Le truppe e la polizia hanno evacuato la città subito dopo la partenza dell'ultimo funzionario governativo. Nanchino è stata ceduta al nemico senza combattere.

Unità comuniste hanno inoltre occupato Pukow.

Fonti del ministero della difesa nazionalista hanno ammesso stasera che grosse colonne dell'armata comunista avanzano pressochè senza incontrare resistenza su un vasto fronte a sud dello Yang Tse. Nanchino è ora tagliata fuori tanto da oriente quanto da occidente. La già debole resistenza del governo è stata resa quasi nulla da diserzioni in massa e dal fatto che interi reparti si sono arresi senza neppure combattere. Un comunicato ufficiale del governo cinese emesso stasera a tarda ora informa che Ciang Kai Scek e l'attuale presidente della Cina nazionalista hanno di comune accordo deciso di continuare la lotta «per la libertà del popolo e per l'indipendenza nazionale».

Questa sera viene annunciato ufficialmente che i comunisti sono entrati oggi nella città di Tai Yuan, capitale della provincia dello Sciansi.

I gravi incidenti accaduti alle navi britanniche sullo Yang Tse Kiang destano qui non poca preoccupazione. Ciò che soprattutto preoccupa gli inglesi è che la Gran Bretagna, con tutti i suoi interessi politici ed economici in Cina, non abbia da tempo cercato di creare qualche comunicazione con il regime comunista per la protezione dei suoi sudditi, oltre che dei suoi interessi, e abbia ora esposto a un attacco quasi ignominioso quelle navi che una volta, si diceva, avevano lo scopo essenziale di «mostrare la bandiera».

Non manca anche qui chi domanda apertamente perchè le navi si siano lasciate cannoneggiare senza rispondere, o siano, come ha fatto l'incrociatore «London», tornate indietro sotto la giustificazione che il procedere stesso è stato «un suicidio».

I dispacci di questa sera dicono che la cannoniera «Amethyst», che oggi si era trasferita in due riprese più a nord per evitare il cannoneggiamento, è ormai ridotta a mal partito, con soltanto più un pugno di uomini. Un aereo «Sunderland», che per la seconda volta ha cercato oggi di portare aiuti sanitari, ha dovuto rinunciare a levarsi immediatamente, perchè è stato colpito da mitraglia. La nave dovrà probabilmente essere abbandonata.

I morti dell'«Amethyst» ammontano ora a diciannove, ciò che porta il totale delle vittime su tutte le navi colpite a quarantaquattro e i feriti a sessanta. Gli americani hanno dato istruzioni alla nave ospedale «Repose», ancorata a Wusong, presso Sciangai, di prendere a bordo tutti i feriti delle navi britanniche. f.

Il discorso di Di Vittorio ai sindacati sovietici

Mosca, 22 aprile.

L'on. Giuseppe Di Vittorio, presidente provvisorio della Federazione sindacale mondiale ha preso ieri la parola al congresso dei sindacati sovietici. Egli ha affermato che la federazione sindacale mondiale deve porsi all'avanguardia della lotta di tutte le forze sindacali contro i fautori di guerra. Dopo aver reso omaggio alle realizzazioni sovietiche che sono, egli ha detto, «una vittoria del proletariato internazionale» Di Vittorio ha dichiarato: «Gli ambienti reazionari degli Stati Uniti e della Gran Bretagna cercano di gettare l'umanità in una nuova guerra, ma si dimenticano della volontà di pace, ferma e incrollabile, dei lavoratori del mondo intero. Essi dimenticano i sentimenti di riconoscenza e di amore che provano le grandi masse popolari di tutti i paesi verso l'Unione Sovietica che è il faro verso il quale si dirigono tutti i popoli oppressi. I sindacati di tutti i paesi, e particolarmente quelli dell'Europa occidentale, devono condurre incessantemente una lotta instancabile contro i fautori di una nuova guerra e contro la reazione e il fascismo in tutte le sue forme. In questa lotta la federazione sindacale mondiale deve occupare il primo posto».

GIUDIZI MEDICI

Prescrivo ai miei clienti la Tisana Kelémata con la certezza di sicuri risultati terapeutici.
Dr. Dott. CLEMENTE BOSCHIN - Med. Chir. GALLIATE (Novara)
23-10-1948

Per pratica professionale e per uso personale sono entusiasta della Tisana Kelémata.
Dott. SALVATORE LASCA - Spec. Pediatria REGGIO CALABRIA
19-10-1947

La Tisana Kelémata è di efficacia sorprendente quale depurativo dell'organismo.
Dottoressa MARIA CUCCI - Ostetrica CASSANO DI CERIGNOLA (Foggia)
31-3-1948

ESCULAPIO

I medici prescrivono con sicura coscienza la TISANA KELEMATA perchè la TISANA KELEMATA è il vero rimedio naturale per depurare il sangue; restituire la normalità alle funzioni gastro-intestinali; curare le disfunzioni epatiche; evitare le affezioni della pelle, le emicranie, le cattive digestioni; disintossicare; decongestionare. La TISANA KELEMATA, gradevolissima ed economica, vi darà salute, floridezza, benessere

BISOGNA PRENDERE LA

Colpo di scena per la Parigi-Roubaix

Annullata la vittoria di Serse Coppi e riclassificato primo Mahé

Parigi, 22 aprile.

La vittoria di Serse Coppi nella Parigi-Roubaix è stata questa mattina rimessa sul tappeto e contestata nel corso di una riunione straordinaria della commissione sportiva della Federazione francese di ciclismo, presieduta dal signor Joinard. Impugnando il famoso articolo 136 del regolamento, i cui molteplici paragrafi non sono molto chiari e in certi punti sono anche contrastanti, Giorgio Cuvelier, presidente del gruppo corridori professionisti, ha fatto avocare della causa di Mahé. Sostenendo che negli abitati i corridori, a norma dello stesso articolo, sono liberi di scegliere il percorso che preferiscono, egli ha chiesto che il corridore francese venisse reintegrato nel primo posto.

La sua tesi è stata accolta, anzichè è stato diramato il seguente comunicato, in cui è detto fra l'altro:

«Dato che per avviso unanime della stampa il corridore Mahé doveva essere, al momento in cui sbagliò strada, sicuro vincitore, dato che la confusione regnante sulla pista all'entrata dei corridori non permise ai giudici di arrivo di individuare esattamente la posizione di Mahé, dato, per conseguenza, che non si può che tener calcolo della deposizione di personalità competenti e imparziali; considerando inoltre che Mahé non ha commesso alcun errore volontario, si decide di accettare il suo appello e di reintegrarlo al primo posto della Parigi-Roubaix, omologando la prima classifica data sulla pista: 1. Mahé, 2 Lesueur. La graduatoria ufficiale e completa sarà data a suo tempo».

E' superfluo sottolineare l'arbitrarietà di questa decisione. E' da notare, in proposito, che dopo il noto errore di percorso fatto nel finale da tre fuggitivi: Mahé, Lesueur e Moulica, il reclamo presentato da Coppi sosteneva, prove alla mano, che nella baraonda successe in pista solo Mahé aveva tagliato regolarmente il vero traguardo, ma questo con qualche secondo di ritardo sugli uomini del plotone di Coppi. In base a tale reclamo, appunto la vittoria era stata data a Serse.

I granata giunti a Bari

Bari, 22 aprile.

Il viaggio in aereo del Torino si è svolto con tempo ottimo, cosicchè nessun componente la comitiva ha avvertito il benchè minimo disturbo. Partito alle 15,15 dall'Aeronautica d'Italia, il bimotore del comandante Zanchetta, ha puntato su Genova, Pisa e poi, attraversati gli Appennini, è tornato sul mare a Trani, per atterrare a Bari alle 18,15. Giocatori e dirigenti hanno raggiunto la sede in torpedone, per molti affaticati dalla trasferta. Ad attendere i campioni erano all'aeroporto l'ex-nazionale Costantino e il presidente del Bari, comm. Annoscia, nonchè un folto gruppo di sportivi.

La formazione della squadra granata è stata così stabilita: Bacigalupo; Ballarin, Martelli; Castigliano, Rigamonti, Fadini; Menti, Loik, Gabetto, Marzola, Ossola.

L'undici barese, secondo le ultime notizie, sarà il seguente: Moro; Pietrasanta, Siellin; Orlando, Carlini, Iselto; Fiumi, Voros, Ricaut, Giorgino, Sabbatini.

l. o.

Praest e Vivolo alla Juventus

La Juventus ha concluso ieri i primi due acquisti in vista della prossima stagione: uno è il danese Praest, l'altro è Vivolo, un giovane che attualmente milita nelle file della Cremonese.

Le trattative per Praest si trascinavano da molto tempo, e finalmente ieri sono giunte alla conclusione. La cifra d'ingaggio aumenta, secondo l'«Unità Press», a 180 mila corone, pari a 36 milioni di lire. Il neo-bianconero, che gioca attualmente in sinistra, verrà in Italia nel mese di maggio.

Vivolo Pasquale è nato a Napoli il 6 gennaio del 1926. Attualmente gioca nella Cremonese come centravanti, benchè il suo ruolo naturale sia quello di mezz'ala ambidestra. Le cronache della serie B sono piene di elogi per il suo gioco.

Una bambina di sei anni investita da un camioncino

Savona, 22 aprile.

Vittima di un grave investimento è rimasta a Carcare la piccola Laura Molinari, di sei anni, da Domodossola, figlia del noto centro mediano del Savona. Verso le 10, mentre la piccola si dirigeva verso casa insieme alla zia, nel tratto della nuova strada nazionale Savona-Torino, veniva investita da un camioncino guidato dal proprietario tale Francesco Olivari abitante a Millesimo.

Prontamente soccorsa e trasportata all'ospedale di Savona, la piccola Laura è stata ricoverata in gravi condizioni, ma i medici non disperano di salvarla. Particolare pietoso: la mamma della bimba si trova anche essa degente all'ospedale per un intervento chirurgico.

I comunisti tedeschi per l'abolizione del blocco

Francoforte, 22 aprile.

I comunisti dell'ovest germanico hanno proposto oggi una ripresa del traffico commerciale fra le zone di occupazione occidentali e quella orientale. La proposta è stata avanzata nel corso di una riunione del consiglio economico mediante una mozione con la quale si chiede al consiglio: 1) di adottare «misure idonee» a ristabilire normali relazioni di commercio fra Germania est e Germania ovest; 2) di chiedere ai governatori militari britannico e americano di concedere «speciali permessi» per l'importazione e l'esportazione delle merci più importanti e delle materie prime da e per le zone di occupazione; 3) di elaborare un programma per l'avvio di normali scambi commerciali fra la bizona e i paesi dell'Europa orientale e sud orientale.

Tale mozione presentata da Friederich Rische, capo del gruppo comunista in seno al consiglio economico, verrà discussa nella prossima riunione in programma per il 2 o 3 maggio.

Bartali, Coppi e gli assi al Circuito di Alessandria

Alessandria, 22 aprile.

Il C. V. Alessandrino, che vanta oltre mezzo secolo di proficua attività, farà sostenere domani, sabato, alle 15,30, il circuito internazionale degli assi. La gara si disputerà sull'anello stradale di Spalti Gamodio, che dovrà essere percorso 60 volte, per un totale di 160 chilometri.

Nel circuito di Alessandria saranno in lizza i più quotati campioni, come Fausto e Serse Coppi, Bartali, Ortelli, Magni, Conte, Leoni, Casola, Maggini, i francesi Caput, Gutgan, Chapatte, Claumgli svizzeri Kubler, vincitore del Giro elvetico del '41, Schaer ed altri numerosi. E' in pallio il trofeo medaglia d'oro offerta Brerria.

CRONACA

L'energia elettrica

Restrizioni diminuite

Da lunedì, secondo le disposizioni del Commissariato regionale per la disciplina dell'energia elettrica, cesseranno di vigore le nuove norme delle restrizioni che portano da tre a due i giorni di divieto di prelievo. Lunedì e martedì sarà colpita la zona A (a nord del corso Vittorio, Val Salice, est di corso Inghilterra, corsi Oddone e Venezia); mercoledì e giovedì la zona B (a sud di corso Marsiglia, Castelfidardo, Vittorio, Val Salice); venerdì e sabato la zona C (nord del corso Marsiglia, ovest di corso Castelfidardo, Inghilterra, Oddone, Venezia).

La Sacra Sindone sarà esposta a Roma?

Si apprende negli ambienti vicini al Vaticano che la Sacra Sindone, in occasione dell'Anno Santo, sarebbe esposta a Roma. Il Sacro Lino è apparso per l'ultima volta a Torino all'epoca del matrimonio di Umberto di Savoia con Maria José e attrasse allora centinaia di migliaia di forestieri.

Questa decisione recherebbe alla nostra città, dal punto di vista turistico, un gravissimo danno.

Servizio tramviario per il Teatro Nuovo

Da oggi, in occasione della stagione lirica che ha inizio al Teatro Nuovo di Valentino, la Azienda tramvie municipali ha disposto per un'adeguata intensificazione delle linee 1 - 2 e 16 prima dell'inizio degli spettacoli. Al termine degli spettacoli verrà effettuato servizio speciale dal Teatro, 1 per piazza Sabotino; 1 per corso Galileo Ferraris; 2 per Stazione Dora, piazza Chiesa Salute; 6 per corso Francia; 7 per Barriera Nizza; 13 per piazza Statuto. Lucento; 15 per Barriera Milano; 21 per piazza Vittorio, Madonna Pilone.

Tariffa unica per il servizio speciale: L. 50.

Un'automotrice lo investe e gli stronca una gamba

Un'orribile disgrazia è accaduta ieri in corso Unione Sovietica verso le 17,30. Il tredicenne Mario Ponzio di Virginio, sceso da un autopullman per raggiungere la sua abitazione in via Filadelfia 53, veniva investito e travolto sotto le ruote di una automotrice della Satti, diretta ad Orbassano. Il disgraziato ragazzo riportava l'amputazione della gamba sinistra ed altre gravi contusioni in tutto il corpo.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Musso Benedetto
ex commerciante

Ne danno il triste annuncio la moglie Sala Giuseppina; i figli: Felice, Rosina, Domenica, con le rispettive famiglie; ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 24 corr. alle ore 10,30 partendo da via Sesia n. 26. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia è mancato ai suoi cari

Scabola Giulio

Addolorati ne danno il triste annuncio le famiglie Scabola e Cerzani. I funerali avranno luogo domenica 24 corr. alle ore 9,30 partendo da via Santena 5 (Ospedale Molinette). Non fiori. La presente serve di ringraziamento.

Improvvisamente è spirata, munita dei conforti religiosi,

Maria Marocco

Ne danno il triste annuncio le sorelle Rita, Rosa ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 24 corr. alle ore 9,30, partendo da via S. Quintino 6.

Nella triste ricorrenza del primo anniversario della morte, parenti, conoscenti e beneficati tutti, si uniscono nella preci di cristiano suffragio per l'anima eletta di

Emilia Maccario v. Faja

Le funzione funebre sarà celebrata il giorno 26 aprile, ore 11, presso la Cappella dell'Istituto Suore Missionarie della Consolata per le Missioni Estere, in Torino, via Cognea 1. 23970

Nel quinto doloroso anniversario della morte di 23979

Trinelli Lucia

parenti e conoscenti la ricordano con immutabile affetto. Una Messa di suffragio sarà celebrata nella chiesa di S. Carlo il giorno 26 corrente alle ore 11.

La famiglia Operio Carruti Sola, commossa per le onorevoli prove alla sua cara 240

Anita

esprime la più viva riconoscenza a tutti coloro che hanno avuto la bontà di partecipare al suo immenso dolore, confortandolo con la presenza, gli scritti e gli atti. Ringrazia particolarmente il Comitato Direttivo, gli Agenti di Cambio, i Procuratori, Banchieri, Commissionari, Impiegati e Uscieri della Borsa Valori di Torino, l'amico dottor Leonardo De Benedetti, i condomini e gli inquilini della casa di abitazione; i dipendenti della Ditta Giacomo Carruti Sola, nonchè, con tutti gli amici di Torino, quelli di Rivoli e Mezzenile, la cui affettuosa presenza fu particolarmente toccante.

Torino, 22 aprile 1949.

La famiglia del compianto

Dott. Luigi Romagnolo

profondamente commossa e grata per le manifestazioni di cordoglio e di affetto tributate al loro caro estinto, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia di cuore quanti hanno voluto fare loro vicini in tale dolorosa circostanza. Ringrazia in particolare i magistrati e i funzionari della Corte d'Appello e del Tribunale che hanno voluto essere tutti presenti, il prof. Crosetti e i dottori Vola, Rosso e Piatra che si sono fraternamente prodigati, la Direzione e le maestranze della ditta Lancia e Pinin Farina.

Martedì 26 c. m., alle ore 8, nella chiesa di S. Carlo verrà celebrata la Messa in ricorrenza della 2300

Spina Orsola

La famiglia ringrazia quanti gentilmente interverranno.

Aut. Pref. Milano N. 63865-1946

Carburatori "FASSIO,,
POTENZA - RIPRESA - ECONOMIA
Concessionario per il Piemonte:
VARAT - Via Thesauro, 2, TORINO
FIERA DI MILANO
Palazzo dello Sport - Stand

WELL-MET
MACCHINA DA CUCIRE DI MARCA — GARANTITA
Concessionario:
BUSCO - Via Carlo Alberto 18

CERALACCA
rossa - verde - blu - bianca - nera per bottiglie, pacchi, raccomandate. Qualità e prezzo.
VACCHINO, v. Lagrange, 3, Torino

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI
e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Istituto Medico Specializzato
Dr. Comm. Dott. M. CICERO
Via S. Secondo 45 - Telef. 45-837
Visite 10-12 - 16-19

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino Piazza Castello
Telefono 44-104 - TORINO

TIMOR
tocca e uccide

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA AGRICOLTURA MILANO

AVVISO

La Società per Azioni Garbelli, Cementi Armati e Costruzioni, con sede in Roma, via Vittorio Veneto, n. 7, costituita il 18 aprile 1920, rogito notaio Buttaroni Girolamo, avente un capitale sociale di L. 200.000.000, interamente versato, ha chiesto l'ammissione alla quotazione ufficiale, presso la Borsa Valori di Milano, delle proprie azioni.

Valore nominale delle azioni lire 500; valore venale L. 770, come da certificato peritale del Comitato Direttivo degli Agenti di Cambio di Roma del 26 gennaio 1949.

Milano, 5 aprile 1949.

p. Il Presidente DANELLI — Il Segretario BATTAGLIA

L'ERNIA
coll' «ORTOPLASTICO MAZERON» scompare rapidamente senza che il soggetto interrompa il suo lavoro. Primarie referenze mediche. Visita gratuita 9-19. Trattasi per corrispondenza. MAZERON, corso Vittorio Emanuele, 59 - TORINO

EMORROIDI
VENE VARICOSE
CURA SENZA OPERAZIONE
Studio medico specializzato Dr. M. Mazzoli
V. Cernaia 26, p. 1° - Visite 10-12 14-18
giorni festivi, sabato, domenica

Dottor EFREMIAH - Specialista
Malattie Pelle Veneree - Tel. 45-675
V. Berchet 35, 2° piano, Ore 9-12,30-18-19
Festivi 9-13 Sala Separata

Dr. P. ADLER - Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 9 ang. via Roma
Ore 9-13, 16-19, fest. 10-12, tel. 45-668

FIGURE DEL GIORNO

Vi sono tanti modi per raggiungere la celebrità! Chi diventa celebre per la musica, chi per l'arte, chi per la letteratura, chi per la politica, ecc. Peggy Jeremy, la bellissima dermatologa egiziana, ha raggiunto in questi ultimi anni una celebrità straordinaria per aver creato una serie incomparabile di prodotti di bellezza che sono ormai diffusi nel mondo intero e che hanno incontrato il più entusiastico favore fra le signore più eleganti. I raffinatissimi ingredienti di cui sono composti, la severa selezione che preventivamente subiscono e il rigoroso controllo esercitato nella preparazione fanno di questi prodotti delle autentiche rarità.

Invano fabbricanti europei ed americani di prodotti di bellezza hanno tentato imitare le creazioni di Peggy Jeremy, mandando anche propri chimici in Oriente per studiare sul posto i sistemi di trattamento e cercare i segreti di quelle formule che gli orientali hanno sempre gelosamente custodito. Le formule originarie dei prodotti d'Oriente però hanno continuato a rimanere nel «Paese dei Misteri», anche perchè gli oli rari, i balsami, i succhi di frutta esotiche ed i fiori, da cui vengono ricavati i principali ingredienti, devono subire speciali lavorazioni a fresco che non sono possibili fuori dei Paesi d'origine.

Intorno a questa serie di prodotti, Peggy Jeremy ha saputo creare una organizzazione tecnico-scientifica di primissimo ordine. Alla direzione delle sue sedi — nelle diverse metropoli dei due Continenti — sono state chiamate non le comuni cosiddette «dimostratrici», molte delle quali sono ricche più di pretese che di conoscenze specifiche, ma dottoresse in medicina, previamente preparate e specializzate. Ha affidato la vendita dei suoi prodotti a pochissimi profumieri scelti fra i migliori (uno solo nei centri meno importanti e uno per quartiere nelle città principali) esigendo però da ciascun profumiere la frequenza di un apposito corso speciale nel quale — oltre all'anatomia del viso, del collo, del seno e delle mani — vengono trattati i vari sistemi di cure estetiche, i diversi ingredienti e metodi di lavorazione dei prodotti, nonchè uno studio comparativo atto a dimostrarne la loro grande superiorità.

In tal modo, all'indirizzo commerciale, Peggy Jeremy, ha affiancato un nuovo criterio tecnico-scientifico, assicurandosi un notevole numero di persone competenti e preparatissime a diagnosticare e trattare ogni singolo caso e a dare consigli utili ed esatti per tutto quanto riguarda cure di bellezza. Si spiega così la immensa fiducia della clientela femminile nei prodotti orientali creati da Peggy Jeremy e nei profumieri che li vendono, nonchè la straordinaria rapidità con cui si sono diffusi e il favore che hanno ovunque incontrato per la loro grande efficacia e le loro intrinseche qualità.

le nuove brillantine
COLGATE
liquida
e cristallizzata

Le BRILLANTINE COLGATE, delicatamente profumate con un "bouquet" d'eccezione, ravvivano i vostri capelli con riflessi luminosi e li rendono morbidi e docili alla pettinatura. I capelli resteranno composti per tutta la giornata.

liquida . L. 145
solida . . L. 135
472 A

pur che sia
Gazzo Cola

Occhio alla pista Milioni in vista
Fra 1 giorno si chiude la LOTTERIA DI MERANO
Oltre 60.000.000 di premi

DENTIFRICIO Imperia F.a. AL FLUORO E AMMONIO